

Comune di Morciano di Leuca (Le)

Piano Comunale delle Coste (PCC)
Rapporto preliminare di orientamento

Studio per la Verifica di assoggettabilità a VAS

Progettista
Arch. Gianfranco MARINO

R.U.P.
Arch. Gianfranco MARINO

Sommario

	premessa	Pag.
1. Riferimenti normativi		3
1.1 Normativa europea e nazionale di riferimento		
1.2 Normativa regionale in materia di VAS		
2. Descrizione delle modalità procedurali		5
2.1 Finalità della verifica di assoggettabilità a VAS del PCC		
2.2 Descrizione della procedura e della metodologia		
3. Ambito di influenza del Piano Comunale delle Coste		7
3.1 Il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico		
3.2 Criteri di sostenibilità ambientale		
3.3 Ambito di influenza del PCC		
4. Analisi di contesto: il sistema paesistico-ambientale e territoriale		13
4.1 La figura territoriale		
4.2 Principali fattori di rischio e vulnerabilità ambientale del contesto territoriale		
4.3 Paesaggio e relazioni ecosistemiche (indicatori di sintesi)		
4.4 Sistema delle aree protette e ambiti naturalistico ambientali di rilevanza sovralocale		
5. L'ambito di studio: il paesaggio costiero di Morciano di Leuca		18
5.1 Criteri per la delimitazione dell'ambito di studio		
5.2 La fascia costiera di Morciano: contesti, uso e copertura del suolo		
5.3 Struttura e componenti territoriali: il sistema delle tutele		
5.4 Sistema ambientale e le relazioni ecosistemiche:		
5.4.1 Caratteri fisici della costa		
5.4.2 Aspetti idrologici: canaloni e sorgenti		
5.4.3 Aspetti vegetazionali ed ecosistemici		
5.5 Sistema insediativo e infrastrutturale		
5.5.1 Aspetti del sistema insediativo: l'abitato di Torre Vado		
5.5.2 Aspetti del sistema infrastrutturale: mobilità e porto		
6. Sensibilità ambientale e principali criticità		31
6.1 Sensibilità ambientale		
6.2 Principali criticità di contesto e sito-specifiche		
7. Descrizione della proposta di Piano		35
7.1 Finalità del Piano Comunale delle Coste		
7.2 Problematiche e opportunità affrontate nella proposta di Piano: obiettivi e strategie		
7.3 Descrizione delle azioni del PCC		
8. Verifica delle ricadute significative delle scelte di Piano		42
8.1 Verifica dell'assenza di ricadute significative sul sistema paesistico ambientale		
9. Verifica della coerenza con la pianificazione sovraordinata		47

Premessa

In seguito all'incarico di collaborazione, conferito dai progetti del Piano, per la redazione del rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS del PCC di Morciano, di seguito si riportano elencati i principali contenuti dello studio:

1. ricognizione della normativa di riferimento,
2. descrizione delle modalità procedurali;
3. inquadramento orientativo delle problematiche e delle opportunità paesistico ambientali di contesto e sito specifiche;
4. inquadramento orientativo delle problematiche e delle opportunità derivabili dalla proposta di Piano;
5. verifica dell'assenza di ricadute significative sul sistema pesistico ambientale;
6. verifica della coerenza con la pianificazione sovraordinata.

1. Riferimenti normativi

1.1 Normativa di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La Direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

1.2 Normativa regionale in materia di VAS

La Legge Regionale sulla VAS (L.R. 44/2012), con il conseguente Regolamento attuativo, rappresenta il principale riferimento normativo con cui la Regione ha inteso disciplinare l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

In particolare la L.R. 44/2012 disciplina:

- a) le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- b) i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
- c) i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- d) ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- e) le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- f) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al d.lgs. 152/2006 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

La stessa L.R., all'art.1 – c. 3, elenca le finalità della valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente:

- a) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente; b) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi; c) favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica; d) assicurare che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future.

L'art. 7 - modalità di svolgimento della VAS - elenca le disposizioni contenute agli articoli 8-15:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica; b) l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità procedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento; c) l'elaborazione del rapporto ambientale; d) lo svolgimento di consultazioni; e) la valutazione del piano o programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato; f) la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma; g) l'informazione sulla decisione; e h) il monitoraggio.

2. Descrizione delle modalità procedurali

2.1 Finalità della verifica di assoggettabilità a VAS del PCC

L'art. 8, della L.R. 44/2012, disciplina la verifica di assoggettabilità dei piani e programmi con riferimento all'art. 3 (ambito di applicazione).

Il rapporto preliminare di verifica, comprende una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

Finalità della verifica di assoggettabilità è, dunque, quella di valutare se questi piano o programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e se devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del decreto.

Pertanto, sulla base di uno studio di verifica trasmesso dall'autorità precedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione.

2.2 Descrizione della procedura e della metodologia

Il processo di verifica si articolerà attraverso una serie di obiettivi ricognitivi che trovano nella elaborazione del quadro conoscitivo sullo stato attuale dell'ambiente, il modo per individuare le principali criticità riferite alle condizioni di contesto e di dettaglio (*analisi di contesto e analisi di dettaglio*) ed evidenziare, in questo modo, le sensibilità ambientali riscontrate.

La costruzione del quadro conoscitivo, attraverso l'analisi del sistema ambientale e territoriale ha, quindi, la funzione di far emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano l'area geografica di appartenenza e il territorio comunale o tratto di paesaggio costiero interessato dal Piano, rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali (conseguenti all'attuazione del Piano) e la significatività degli eventuali impatti.

L'analisi di contesto porta alla definizione delle questioni ambientali rilevanti e guarda il territorio di Morciano come partecipe di un più vasto sistema territoriale, mentre l'analisi di dettaglio riguarderà il territorio comunale e specificherà con maggiore attenzione gli elementi distintivi propri del contesto costiero di riferimento, con riguardo tanto agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali, quanto a quelli antropici che saranno tra loro interrelati rispetto alle finalità della verifica.

L'impostazione delle analisi di dettaglio, e il livello di approfondimento, terranno conto delle risultanze dell'analisi di contesto, senza indagare necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate, né tutta l'estensione dell'area pianificata, ma finalizzerà lo sforzo di analisi rispetto ai temi e alle aree strategiche per il Piano.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto rappresenta una prima analisi ad ampio spettro tesa ad identificare le questioni rilevanti per il Piano e a definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le tendenze in atto e i principali fattori di vulnerabilità.

Sulla base di queste analisi sarà definito il livello di approfondimento con il quale saranno trattate le analisi di dettaglio, e focalizzerà l'attenzione sulle caratteristiche prevalenti del sistema ambientale, insediativo e della mobilità, al fine di rilevare le principali criticità e valenze specifiche dell'area di studio.

La verifica delle ricadute delle scelte di Piano sul sistema paesistico ambientale saranno valutate attraverso l'utilizzo di schede di valutazione delle aree interferite dalle azioni di piano: si tratta di schede che descrivono e valutano quali-quantitativamente le trasformazioni rispetto alle sensibilità sito-specifiche rilevate.

Di seguito si riporta la struttura della scheda, con la descrizione sintetica delle principali voci.

Scheda di valutazione

1. Area o sito di intervento.	Richiama l'area o sito di intervento
	Immagine: Descrizione: si riporta una sintesi dell'analisi dello stato del sistema paesistico ambientale per il contesto in cui si inserisce l'area o sito di trasformazione, evidenziando le criticità e opportunità emerse: Principali criticità: Opportunità:
3. Elementi significativi del sito (sintesi delle condizioni di stato)	
4. Azioni di Piano	Describe cosa prevede il Piano
5. Variazioni indotte	Come cambia il contesto rispetto agli usi, alla struttura e alle funzioni. Stato: Piano:
6. Effetti attesi dalle azioni di Piano sull'ambiente e sul Paesaggio	Descrizione sintetica degli effetti, degli impatti (significativi o meno) e delle criticità.
7. Coerenza con gli obiettivi di Piano	Valutazione di efficacia delle azioni
8. Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	Indirizzi, indicazioni ed eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

3. Ambito di influenza del Piano Comunale delle Coste

3.1 Il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PCC di Morciano, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico:

l'analisi parziale e speditiva di tale quadro è finalizzata a stabilire, in questa fase, la rilevanza del nuovo Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alle questioni ambientali aperte.

In particolare, la collocazione del PCC nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

1. la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;

2. il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

In merito alla duplicazione delle questioni ambientali va considerato quanto introdotto nella normativa relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi dal D.Lgs 128/2010, all'articolo 2 comma 10, che recita quanto segue¹:

La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Secondo le finalità sopra espresse, e rinviando una più approfondita disamina del quadro pianificatorio e programmatico, si evidenziano per il territorio di Morciano di Leuca, gli elementi programmatici contenuti negli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale di seguito elencati:

- Piano Regionale delle Coste (PRC),
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR),

Piano Regionale delle Coste (PRC)

Finalità e contenuti

Con riferimento all'art. 1, il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

¹ Si richiama la <<raccomandazione>> regionale in merito al <<rapporto tra VAS del PRC e PCC>>, pubblicata sul BURP della Regione Puglia n. 31 del 29/02/2012 – volume secondo.

Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari.

Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione.

In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC).

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)²

Il PPTR nel suo complesso appare strutturato da tre "metaobiettivi", relativi sia al processo di produzione del piano che ai suoi contenuti d'azione futura che riguardano: la produzione sociale, la rappresentazione identitaria e l' orientamento progettuale.

Per quanto riguarda più nello specifico l'articolazione in obiettivi sostanziali, il piano enuncia 12 obiettivi generali, a loro volta declinati in più obiettivi specifici cui corrispondono diversi dispositivi previsti dal piano.

La prima enunciazione dell'impostazione metodologica e degli obiettivi del PPTR, può essere desunta dal Documento programmatico elaborato dal coordinatore scientifico del piano, prof. Alberto Magnaghi, e approvato dalla Giunta regionale il 13 novembre 2007.

Il paesaggio viene innanzitutto definito come "patrimonio sociale e bene comune", inteso quindi come "auto-rappresentazione identitaria di una regione", giacimento "di saperi e di culture urbane e rurali". Il paesaggio dunque come bene collettivo non riproducibile senza l'apporto e la cura costante dei suoi abitanti.

L'impiego dell'approccio storico-strutturale, accanto a quello estetico-percettivo che individua le eccellenze e i quadri d'insieme delle bellezze, e a quello ecologico, orientato a cogliere in forme processuali le relazioni fra paesaggio naturale e paesaggio culturale, consente di affrontare il paesaggio nella sua dinamica evolutiva complessiva, individuandone le regole, le invarianti strutturali, i caratteri morfotipologici, le figure territoriali, quali regole da apprendere e seguire nelle trasformazioni ordinarie del territorio.

Lo Scenario strategico enuncia i seguenti 12 obiettivi generali:

² Il sistema delle tutele previsto dal PPTR viene descritto al punto 5.3 del Rapporto Preliminare.

1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio.
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia.
8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi.
9. Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia.
10. Definire standard di qualità territoriale e Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.
11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture.
12. Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

A ciascuno di questi obiettivi generali corrispondono più obiettivi specifici, che generano e/o orientano azioni di diversa natura (progetti, politiche ecc.), sia interne che esterne al PPTR e alle sue competenze dirette, sia a livello dell'intera regione che dei singoli ambiti paesaggistici.

Con particolare riferimento all'obiettivo n. 9 << Riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia>>, si riporta brevemente il rapporto tra obiettivo generale e i relativi obiettivi specifici, rinviando alle Schede d'ambito la disamina degli obiettivi di qualità.

Per quanto riguarda i paesaggi costieri, quindi, gli obiettivi specifici sono di tipo evocativo-suggestivo e riguardano:

- 9.1 non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese;
- 9.2 il mare come grande parco pubblico della Puglia;
- 9.3 salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;
- 9.4 riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare;
- 9.5 dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;
- 9.6 decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

Questi obiettivi specifici, a loro volta sono articolati in obiettivi più puntuali; analogamente nelle schede d'ambito gli obiettivi di qualità per la costa sono comuni a quelli di altri tematismi, ancorché distinguendosi per una più puntuale formulazione e specificazione analitica.

Il contesto in cui va ad attuarsi il Piano, rispecchia anche gli effetti del Piano delle Coste sul paesaggio e l'ambiente (indicatori di contesto).

3.2 Criteri di sostenibilità ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti del piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea³, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. E' importante tener conto delle loro naturali capacità di auto-recupero: superate tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse nel lungo periodo. Occorre pertanto utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producono l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale.

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

³ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

8. Protezione dell'atmosfera

Diverse ricerche dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera: le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati già negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Ai fini del presente lavoro, ovviamente è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità territoriali della realtà locale in cui si opera, tenendo conto della tipologia di strumento di pianificazione.

3.3 Ambito di influenza del PCC

In generale, quando si parla di pianificazione ambientale qualsiasi definizione di confine, di limite o di ambito di riferimento risulta poco significativa, in quanto le azioni prodotte in una determinata zona e per un determinato obiettivo possono avere degli effetti imprevisti in termini di spazio e di tempo in altre zone (anche non contigue) e in momenti diversi.

Questo è soprattutto vero quando si parla di pianificazione costiera.

La definizione dell'ambito di influenza ha, pertanto, l'obiettivo di mettere in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le sensibilità e gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessaria per conseguire gli obiettivi ambientali del Piano.

Nelle pagine seguenti viene effettuata un'analisi a largo spettro del contesto di riferimento, mettendo in evidenza i principali aspetti ambientali, territoriali e socio-economici dell'ambito territoriale di appartenenza; viene definita la scala di lavoro e vengono identificate le tematiche ambientali ritenute rilevanti per il Piano, gli indicatori e le fonti dei dati utilizzate.

Occorre sottolineare che nella Valutazione Ambientale di un Piano la stima degli effetti non si limita a considerare gli impatti dovuti alle singole opere, ma deve individuare i possibili effetti cumulativi nello spazio e nel tempo prodotti dalla realizzazione di interventi diversi su uno stesso territorio.

L'identificazione dell'ambito d'azione spazio-temporale del Piano è, pertanto, la componente che permette anche di stabilire il livello di approfondimento delle analisi che dovranno essere sviluppate nella successiva analisi di dettaglio e, di conseguenza, il livello di disaggregazione delle informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi.

In questa fase, l'identificazione dell'ambito spazio-temporale consente una prudentiale perimetrazione dell'area di studio che di regola non coincide con l'area pianificata, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti delle opere e delle attività rese autorizzabili dal Piano.

Pertanto, in funzione delle caratteristiche territoriali, della tipologia di strumento di pianificazione, dei possibili effetti cumulativi nello spazio e nel tempo dovuti alla realizzazione di interventi diversi sul territorio, dell'auspicato raggiungimento degli obiettivi ambientali esogeni, si ritiene opportuno identificare come ambito spazio-temporale del Piano una porzione costiera più ampia di quella effettivamente amministrata.

4. Analisi di contesto: sistema paesistico-ambientale e territoriale

4.1 La figura territoriale ⁴

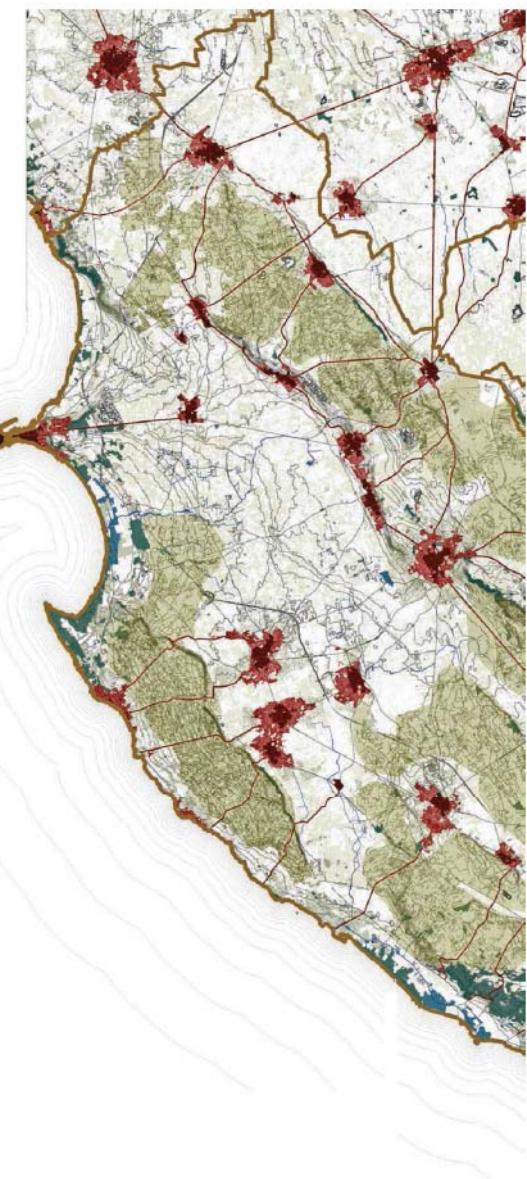
La figura territoriale e paesaggistica in cui ricade il territorio comunale è la figura 11.1/ Le serre joniche. Nel PPTR, la descrizione strutturale di questa figura territoriale fa riferimento a due morfotipologie territoriali, rispettivamente indicate:

- **I pendoli di mezzacosta:** distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa,
- **I sistemi lineari di versante:** sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca.

Mentre il **sistema morfologico** che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE, che raggiungono qui la quota massima di circa 200 metri s.l.m.

Le **Serre occidentali** hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico, costituito da versanti terrazzati o, dove la pendenza è maggiore, coperti da boschi. Le leggere alture delle serre hanno una nitida corrispondenza con la monocultura dell'oliveto, caratterizzato da sistemazioni a trama larga. Qui, l'opera dell'uomo ha strutturato i versanti con numerosi **terrazzamenti**, caratterizzati da una fitta trama di muretti a secco: questo paesaggio, inoltre, è costellato dalla **presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra**: muri a secco, "specchie", piccoli trulli, paiaie, lamie.

Il **paesaggio costiero** (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi.



⁴ Si riporta una sintesi della descrizione strutturale contenuta nella scheda d'Ambito del PPTR.

Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

Oltre che dalle serre, la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottiti più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano. La **struttura insediativa** si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare.

A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli. Le **Marine** si configurano come dei piccoli avamposti cresciuti intorno ai sistemi delle torri costiere.

Tra le trasformazioni in atto, la **dispersione insediativa** è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale. Nel territorio della figura pare indebolirsi la leggibilità del complesso delle modalità insediative e si assiste, come tendenza, alla saldatura dei tessuti urbani delle Marine e delle reti di città, con la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.

Emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso nel territorio del Capo di Leuca.

4.2 Principali fattori di rischio e vulnerabilità ambientale del contesto territoriale

I principali fattori di rischio e vulnerabilità, come pure lo stato di conservazione e le criticità del sistema ambientale della figura territoriale, fanno riferimento a:

- **sistema delle forme carsiche**: occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, infrastrutture stradali, impianti e aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico;
- **sistema idrografico**: occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;
- **morfotipo costiero**: erosione costiera; artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); urbanizzazione dei litorali;

- **sistema agroambientale:** fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocultura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità; progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie; progressiva semplificazione delle trame agrarie;
- **sistema insediativo:** processi di saldatura delle Marine e dei centri allineati lungo le serre; processi di densificazione insediativa lungo le penetranti interno-costa.

4.3 Paesaggio e relazioni ecosistemiche (indicatori di sintesi)

Alle macrocriticità del sistema insediativo e infrastrutturale va associato il fenomeno dell'<>iperstrutturazione>> del territorio che, visto nel complesso delle dinamiche in atto, rappresenta la principale condizione che determina una profonda trasformazione degli assetti storicamente consolidati e dell'organizzazione spaziale del territorio.

Un aspetto rilevante, correlato a questo fenomeno, è quello legato all'interruzione delle dinamiche ecologiche e alla frammentazione degli ambiti agricoli, che può determinare gravi alterazioni delle capacità di auto mantenimento degli ecosistemi e delle stesse attività agricole. L'iperstrutturazione, però, incide anche sulla qualità delle acque e dei suoli, sui regimi idrici, sui volumi di traffico, con effetti che devono essere attentamente stimati e monitorati.

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici si assiste a una tendenziale degradazione degli spazi aperti, dovuti principalmente alla frammentazione (con perforazione e dissezione) della matrice agricola da parte di elementi del sistema insediativo (dispersione) e infrastrutturale (strade), che determinano crescenti processi di banalizzazione della qualità paesaggistica dei contesti con opere incongrue che rompono le antiche relazioni tra città e campagna.

Gli effetti di banalizzazione o mancanza di caratterizzazione e riconoscibilità dei contesti, sono spesso l'espressione di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema agro-ambientale.

Tra i macro-indicatori di contesto⁵ si segnalano:

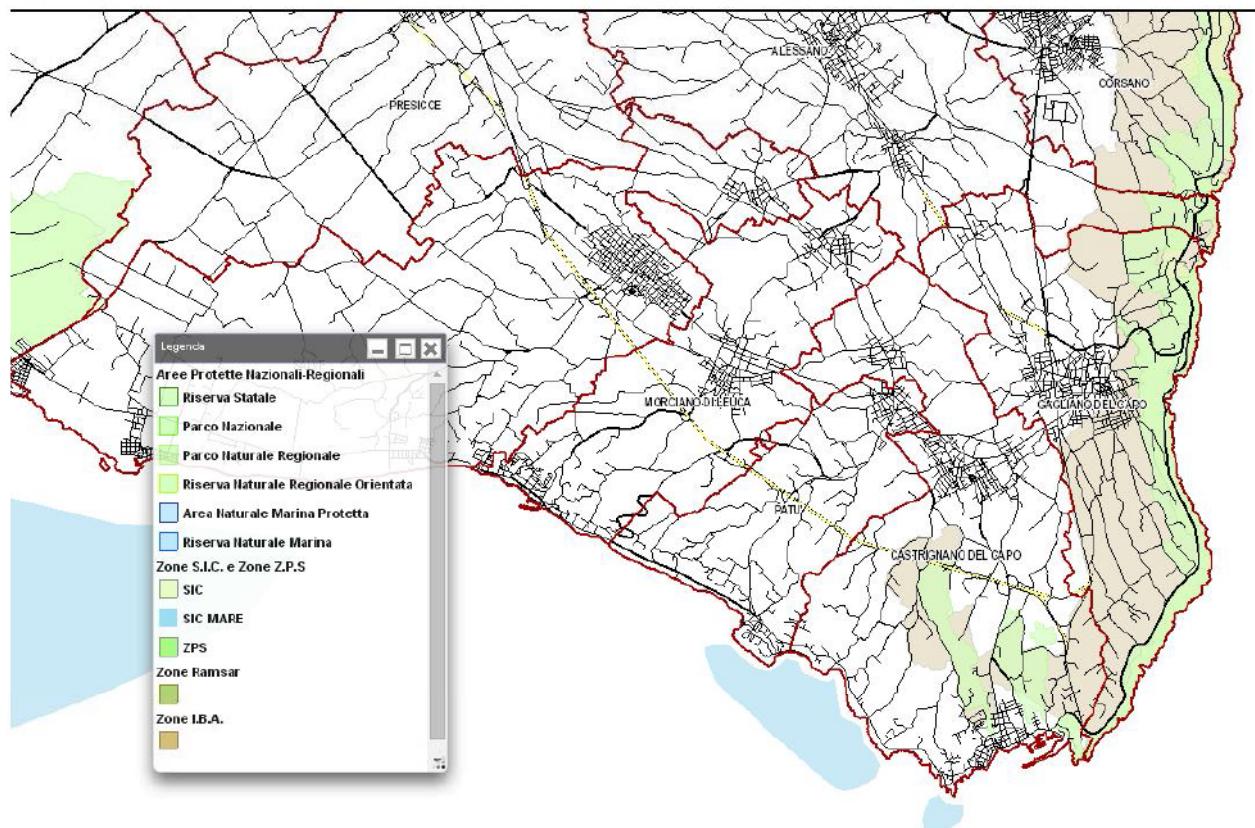
1. **matrice paesistica:** indica una tendenza alla destrutturazione del tessuto paesistico, con effetti di instabilità soprattutto in ambito costiero;
2. **frammentazione** data dalle infrastrutture: risulta critica in particolar modo dove la maglia poderale è fortemente frammentata, con effetti ambientali che incidono sul grado di connettività tra ecosistemi a differente grado di naturalità;
3. **consumo di suolo e dispersione insediativa:** assumono valori abbastanza critici soprattutto in ambito costiero, dove l'elevata superficie interferita, indica il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale locale.

⁵ Si fa riferimento alle analisi di contesto elaborate nelle VAS dei PUG di Castrignano del Capo e Patù (in itinere), curate da daniele Errico: i dati utilizzati per le elaborazioni fanno riferimento alla CTR 2006.

4.4 Sistema delle aree protette e ambiti naturalistico ambientali di rilevanza sovralocale

Le Aree protette regionali presenti nel Basso Salento fanno riferimento:

1. al Parco Naturale Regionale nel territorio di Ugento, che interessa la costa jonica;
2. al Parco Naturale Regionale che interessa la costa adriatica tra Otranto e S.M. di Leuca.



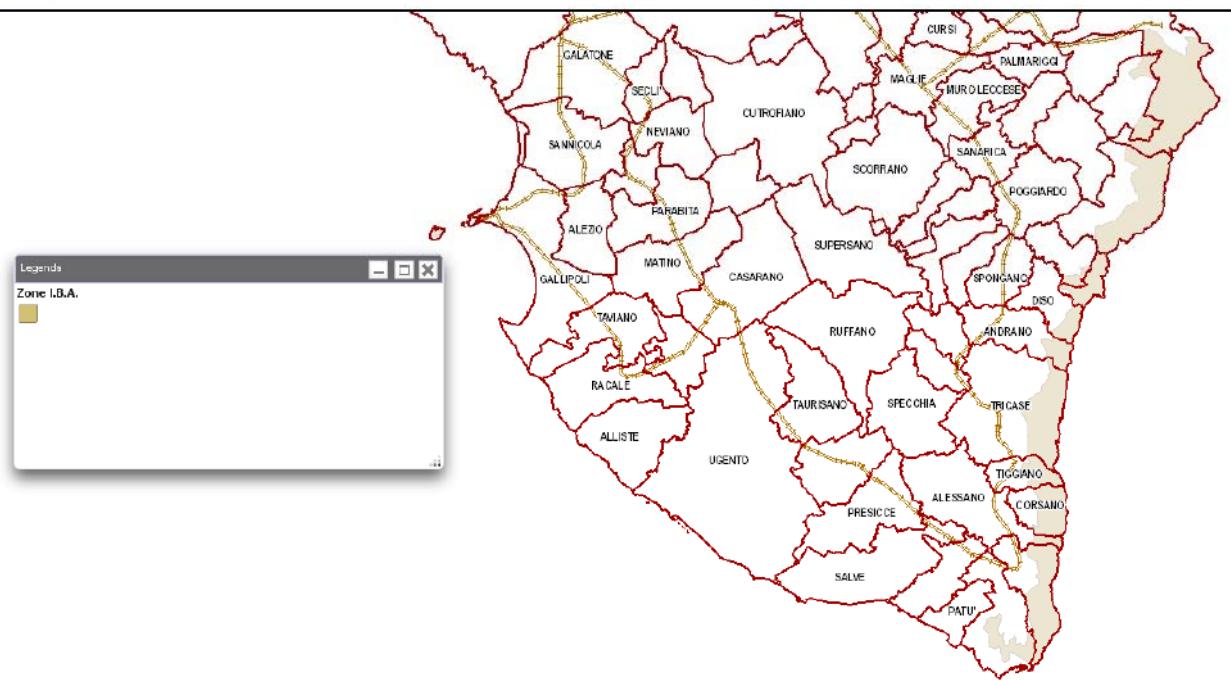
(fonte: Sit Puglia)

Sono presenti, inoltre, alcuni SIC (Siti di Interesse Comunitario) nel territorio di Ugento e lungo la costa adriatica, ZPS (Zone di Protezione Speciale) lungo il litorale di Gallipoli, e SIC-mare lungo tutta la costa jonica, ad eccezione del tratto costiero di Mordano e solo in parte di Patù e Salve.



(fonte: Sit Puglia)

Lungo la fascia costiera Otranto-S.M. di Leuca, inoltre, è presente una importante Birds Areas (I.B.A.).



(fonte: Sit Puglia)

5. L'ambito di studio: il paesaggio costiero di Morciano di Leuca

5.1 Criteri per la delimitazione dell'ambito di studio

Nella definizione dell'ambito di studio è importante fare riferimento a criteri di carattere ambientale che consentono una lettura delle principali "trasformazioni" e rendere evidenti i processi che le determinano.

L'**evoluzione dei litorali** è certamente un aspetto di fondamentale importanza al fine di un uso razionale della fascia costiera compatibile con i suoi equilibri naturali: un fattore, questo, fortemente influenzato dalle caratteristiche strutturali dell'area in esame.

L'**erosione costiera**, richiede di porre la massima attenzione pubblica ai temi della difesa dei litorali e del loro monitoraggio, facendo emergere una coscienza comune sempre più sensibile alla opportunità di destinare risorse e interventi mirati alla prevenzione dei rischi piuttosto che agli interventi d'emergenza. Ciò richiede una capillare e sistematica analisi delle aree per la definizione dei provvedimenti finalizzati alla riduzione delle conseguenze dannose.

La costa può essere definita come un "organismo vivo", nel senso che nel corso dei cicli stagionali subisce variazioni sia della linea di riva che della spiaggia sommersa influenzati da molteplici fattori naturali e antropici. La sua instabilità e delicatezza dipende dalla continua interazione fra tutto ciò che accade sull'interfaccia terra-mare e quello che accade nell'entroterra.

Proprio per i diversi fattori che influenzano la dinamica dei litorali, l'ambiente costiero è certamente uno dei più complessi e fragili: nel suo continuo evolversi, infatti, risente fortemente di qualunque variazione che può essere generata anche a parecchi chilometri di distanza dall'area che si esamina.

La valutazione del rischio costiero e una corretta gestione costiera, sono oggi attività di fondamentale importanza nelle politiche ambientali e di protezione civile: negli ultimi anni si assiste a un progressivo sfruttamento delle aree costiere sottoposte a un crescente incremento di attività legate al turismo, che stanno diventando attività sempre più importanti dal punto di vista socioeconomico.

Con riferimento alla delimitazione dell'area di studio, vista la ridotta estensione e l'eterogeneità con cui si presenta il paesaggio costiero di riferimento, non si è ritenuto opportuno limitare le analisi a un ambito verso terra di ampiezza costante, ma si è ritenuto utile e più opportuno estendere le analisi a un ambito di studio di larghezza variabile a seconda delle specifiche situazioni in cui si presenta la fascia costiera.

Fra i caratteri ambientali emergenti dalle analisi rivestono particolare interesse componenti come l'**altimetria e l'orografia**, che nel tempo hanno sicuramente influenzato significativamente le dinamiche e le forme insediative; la presenza di **lame o "canaloni"** e l'**idrografia superficiale**, che rappresentano le principali fonti che alimentano il deposito di sedimenti lungo la fascia costiera, oltre che elementi di connessione ecologica fra mare e terraferma; la **tipologia della costa**: bassa e rocciosa, la cui articolazione concorre a definire gli elementi di ricorrenza nel

territorio costiero considerato; i **caratteri geologici**, che contribuiscono in maniera significativa a comprendere gli elementi strutturanti della morfologia costiera; la presenza di **aree di particolare pregio ambientale**, già definite dal sistema della pianificazione sovraordinata; il **sistema vegetazionale costiero**, con la **copertura vegetazionale** che concorre spesso a caratterizzare la fascia costiera in senso ambientale dando ulteriore significato ai luoghi.

Di seguito le analisi si concentreranno su alcune componenti territoriali necessarie a caratterizzare la fascia costiera di riferimento, il sistema ambientale e le relazioni ecosistemiche. Il livello conoscitivo di inquadramento che viene fornito rappresenta una prima chiave di lettura delle situazioni emergenti a livello locale, e serve a sottolineare l'esigenza di ritrovare nel territorio di riferimento una logica interna, identificando ruoli e contenuti delle diverse categorie di contesti, che per ciò che attiene alla fascia costiera è auspicabile un uso appropriato non solo in funzione delle qualità/criticità presenti all'interno delle singole categorie ma anche, e soprattutto, in relazione al sistema ambientale di riferimento e alle diverse scale di appartenenza.

Queste categorie di contesti rappresentano quindi il riferimento di base cui riferire lo studio della configurazione strutturale e funzionale del paesaggio e per denotare il sistema di relazioni integrate attraverso lo studio del paesaggio locale.

5.2 La fascia costiera di Morciano di Leuca: contesti, uso e copertura del suolo

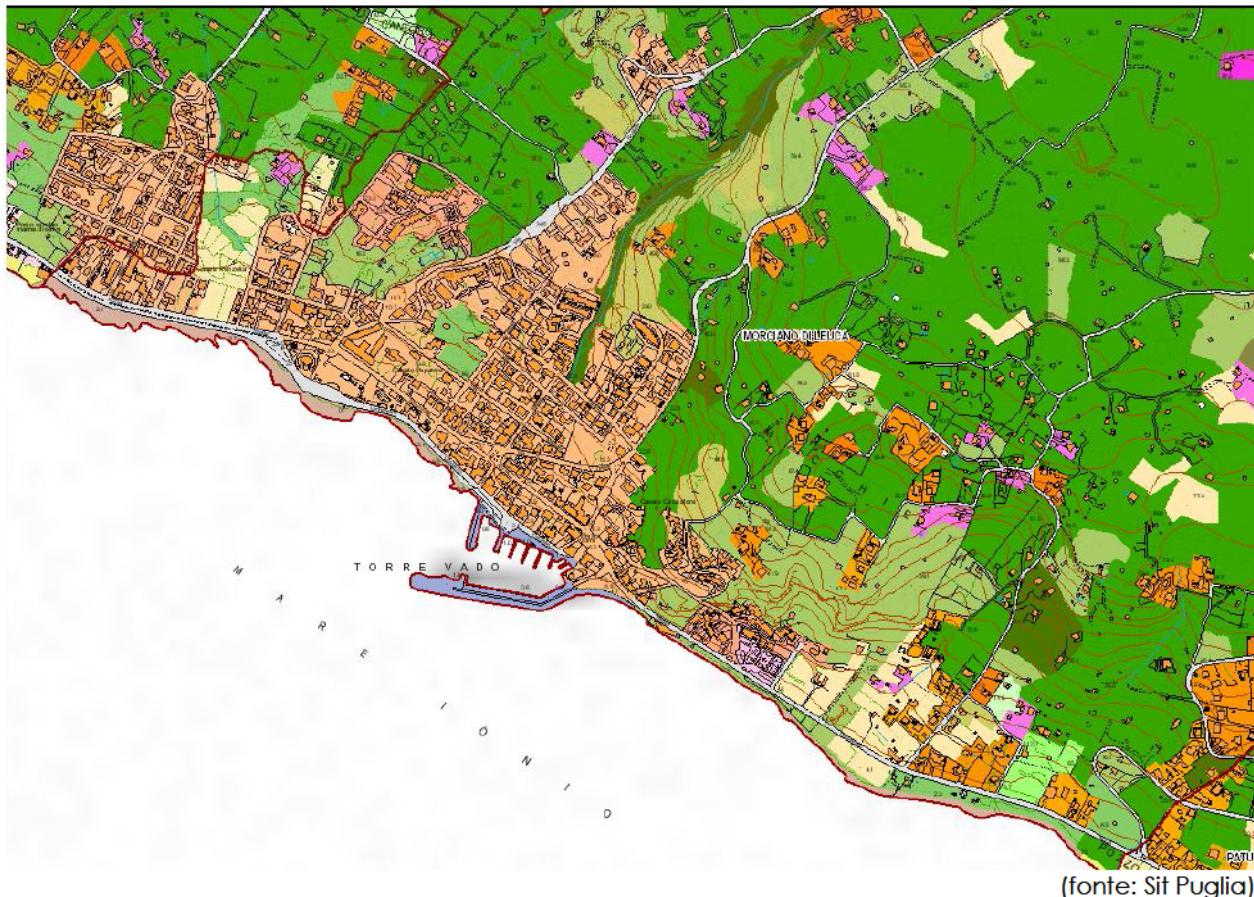
Se costringiamo la limitata estensione lineare della fascia costiera di Morciano di Leuca entro i suoi limiti amministrativi, possiamo facilmente individuare alcune **macro-categorie di contesti**, rappresentate dall'**insediamento urbano costiero di recente costruzione**, organizzato in un tessuto residenziale continuo e denso, dal quale si stacca un tessuto residenziale rado e nucleiforme; dal **canale di S. Vito** che si incunea nell'abitato; dall'**infrastruttura portuale**, che si estroflette a mare in continuità con l'insediamento costiero; dalla presenza di **falesie** caratterizzate da una **vegetazione bassa a prato-pascolo** e da una **matrice a oliveto** che caratterizza, invece, le aree più interne.

Se allarghiamo lo sguardo, dando maggiore profondità al territorio di riferimento, ci accorgiamo, invece, come il paesaggio è fortemente caratterizzato dalle leggere alture o formazioni geologiche denominate **serre** e dalla **struttura insediativa**: si tratta di due componenti che denotano i caratteri prevalenti della figura territoriale e d'ambito.

Queste due macrostrutture, che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano caratterizzando fortemente gli assetti rurali. La coltivazione dell'olivo domina l'intero territorio, assumendo localmente diverse tipologie di impianto che, in generale, nelle leggere alture delle serre, è caratterizzata da un impianto a trama larga.

Il seminativo e le altre colture permanenti (vigneto e frutteto), sono presenti solo in misura minore e caratterizzano le tipologie culturali più vicine agli insediamenti dove danno origine ad un

mosaico periurbano fortemente frammentato dalla pressione insediativa.



(fonte: SIT Puglia)

Lungo la costa, l'uso prevalente del suolo è dato dai seminativi, caratterizzati dai tipici orti costieri non irrigui, frammisti a sistemi silvo-pastorali, caratterizzati da prati-pascoli naturali, spseudosteppe, garighe costiere e macchia mediterranea bassa. Qui, l'insediamento urbano ha contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso e frammentato dalla presenza urbana.

Il paesaggio costiero degli oliveti terrazzati domina la parte mediana del versante occidentale della serra, costituendo una morfotipologia rurale con una forte connotazione identitaria.

5.3 Struttura e componenti territoriali: il sistema delle tutele

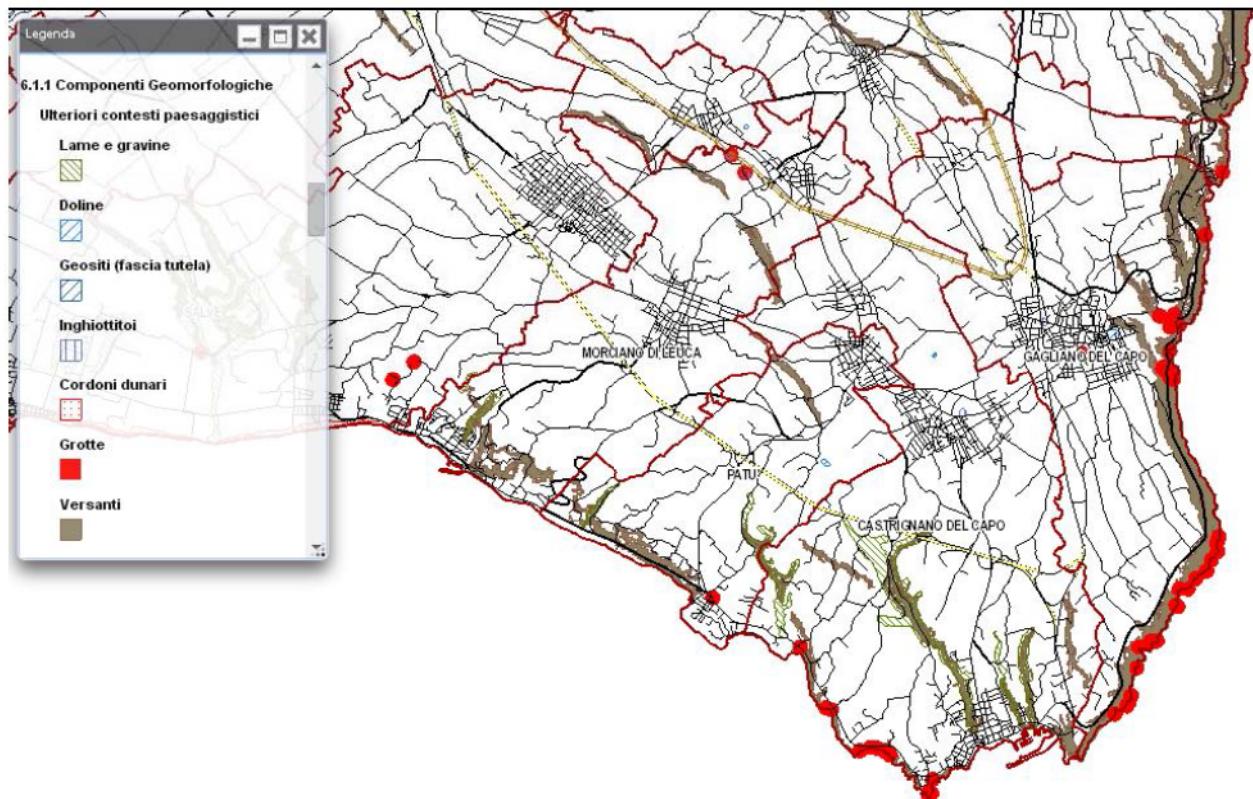
Il sistema delle tutele dello schema di PPT riordina in un unico sistema i beni sottoposti a tutela che comprendono:

- i Beni Paesaggistici (ex atr. 134 Dlgs. 42/2004);
- gli ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del piano (ex. 143 co.1 lett. E) Dlgs. 42/2004).

Il sistema viene articolato in strutture e componenti.

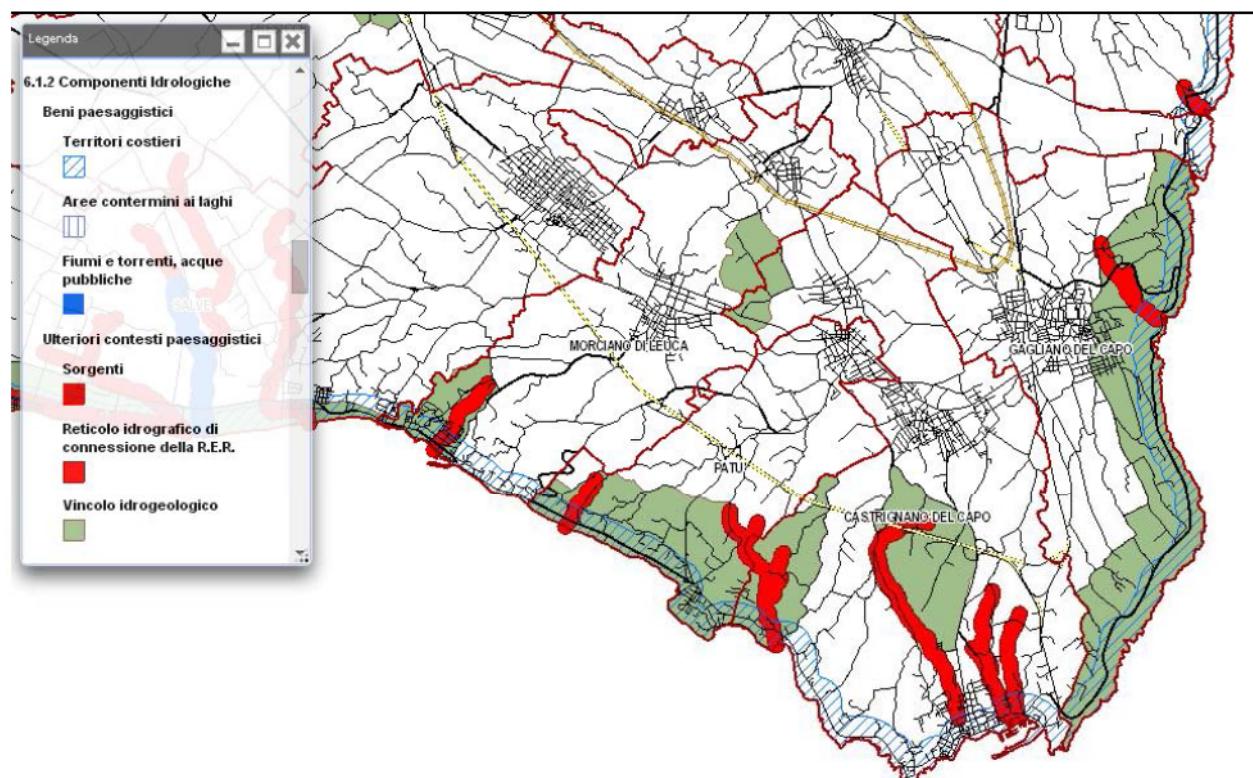
Con riferimento al territorio costiero di Morciano di Leuca, di seguito si riportano gli estratti cartografici distinti per componenti:

Lungo la fascia costiera le **componenti geomorfologiche** fanno riferimento agli ulteriori contesti paesaggistici: sono cartografati i versanti in loc. "Macchie Torre" e quelli relativi al canale di S. Vito (lame).

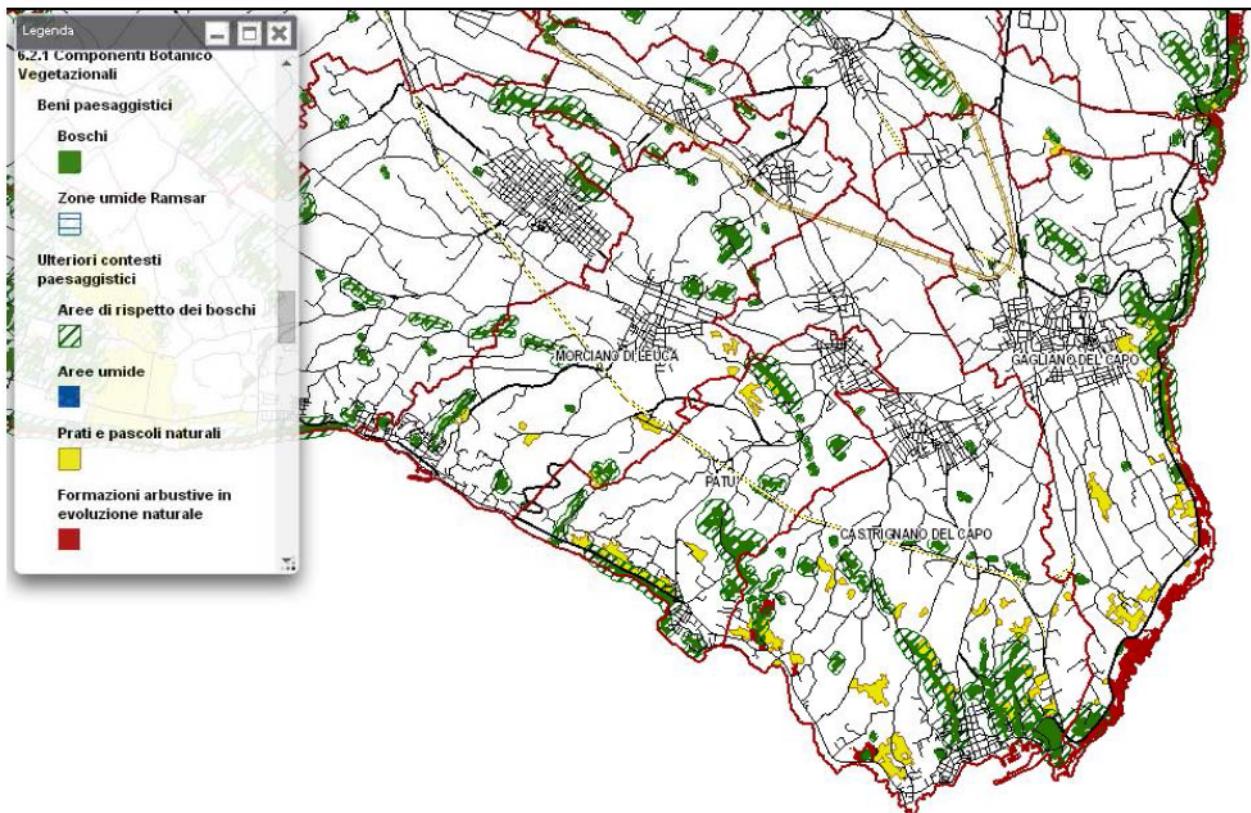


(fonte: PPTR - Sit Puglia)

Le **componenti idrologiche** identificano come beni paesaggistici i "territori costieri", mentre come ulteriori contesti l'area a vincolo paesaggistico, le sorgenti e il reticolo di connessione della R.E.R., situati nella parte più settentrionale della fascia costiera.

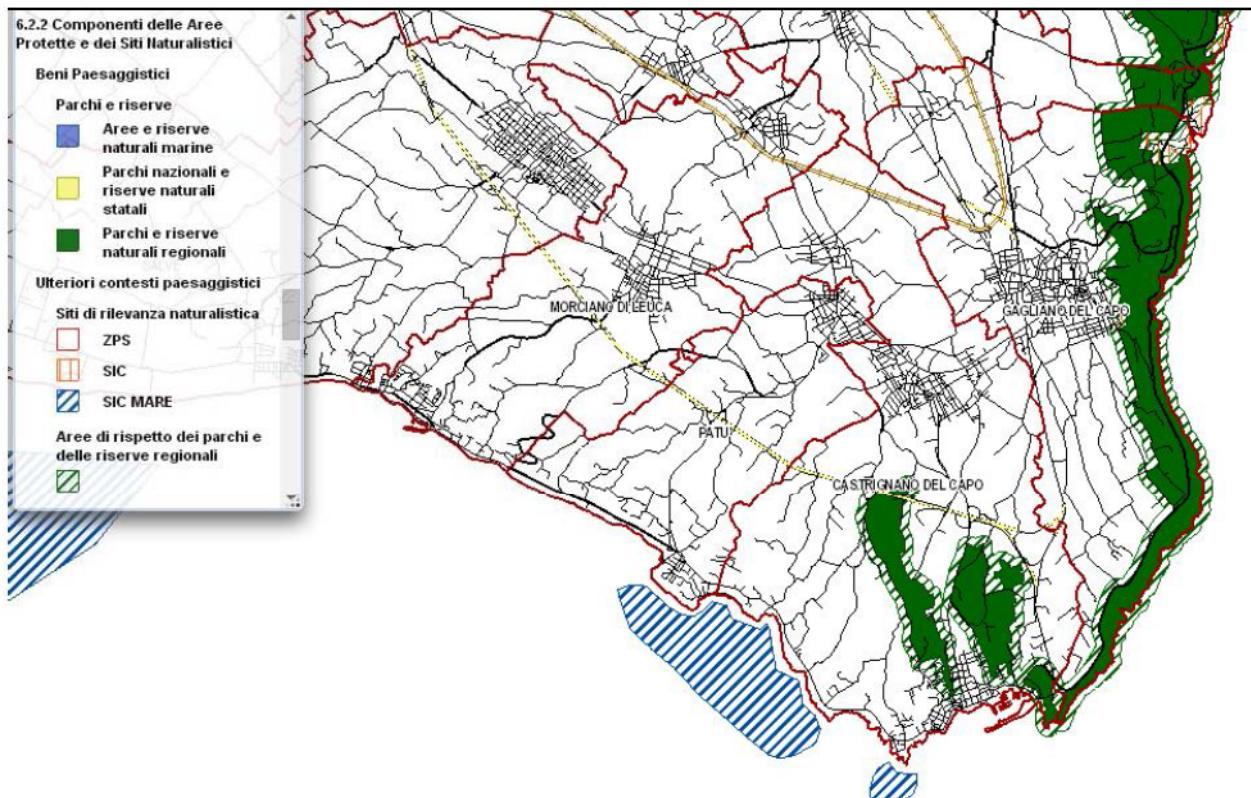


(fonte: PPTR - Sit Puglia)



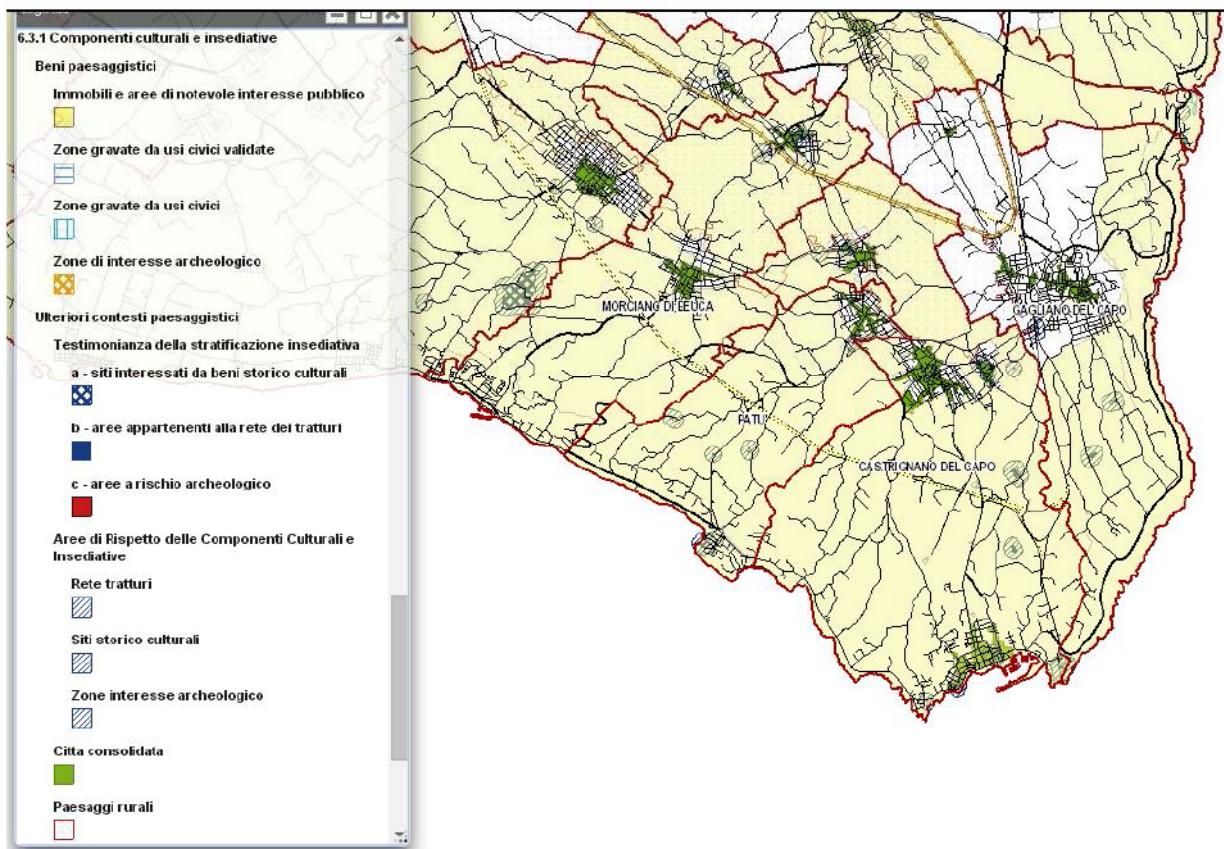
(fonte: PPTR - Sit Puglia)

Tra le **componenti botanico vegetazionali** sono presenti aree a bosco/macchia lungo i versanti del Canale di S. Vito e in loc. "Macchia Torre", oltre a piccoli areali a prati e pascoli naturali.



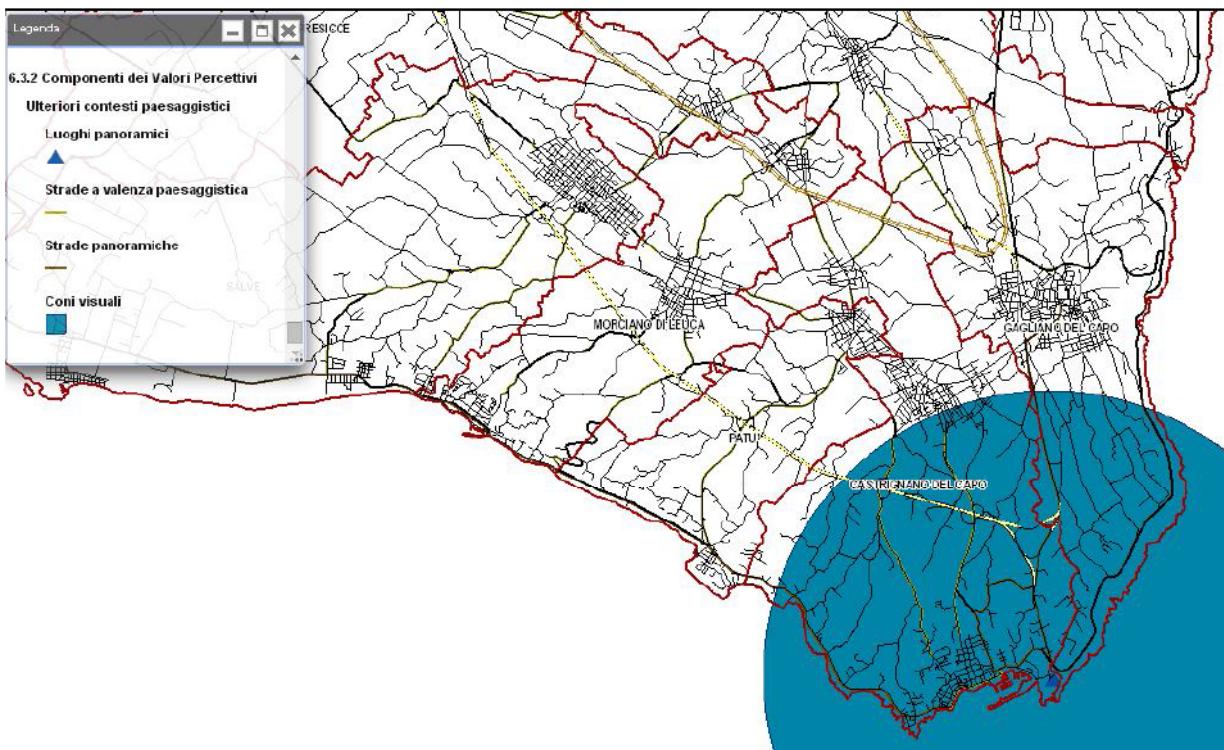
(fonte: PPTR - Sit Puglia)

Nel territorio di Morciano non sono presenti **componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici**.



(fonte: PPTR - Sit Puglia)

Riguardo, invece, alle **componenti culturali e insediativa**, l'intero territorio di Morciano è classificato come area di notevole interesse pubblico.



(fonte: PPTR - Sit Puglia)

Tra le **componenti dei Valori Percettivi** la strada litoranea è classificata come strada panoramica, mentre la S.P. n. 190, che collega la Marina al capoluogo, come strada a valenza paesaggistica.

5.4 Il sistema ambientale e le relazioni ecosistemiche

5.4.1 I caratteri fisici della costa

Il litorale di Morciano si estende per circa 2617 m tra la Marina di Pescoluse (Comune di Salve) e S. Gregorio (Comune di Patù): da nord verso sud comprende l'abitato di Torre Vado, l'area portuale e un tratto di basse scogliere alternate a spiagge ciottolose. A pochi metri dalla linea di costa la strada litoranea Torre Vado-Leuca (S.P. 214) attraversa l'intera fascia costiera.

Il tratto di costa di riferimento assume caratteri peculiari rispetto alla costa di Pescoluse, caratterizzata da spiagge sabbiose e pianeggianti, e a quella di S.Gregorio, prevalentemente rocciosa e mediamente alta: si tratta infatti di una costa rocciosa bassa con tratti di spiaggia ciottolosa, fatta eccezione per un piccolo tratto sabbioso creato artificialmente in prossimità del molo foraneo.



Caratteristica locale è la presenza di sorgenti di acqua dolce nel tratto a nord del porto.

La litoranea che attraversa Torre Vado separa l'abitato dal lungo mare, che risulta realizzato in elevato rispetto alla scogliera posta a valle.

La scogliera ha una scarsa evidenza morfologica e assume un andamento leggermente digradante, mentre a monte della litoranea la morfologia dei luoghi assume maggiore evidenza per la presenza di gradini e terrazzi morfologici. L'ampiezza del litorale è contenuta e varia dai 5-15 m fino a massimo 30 m.

5.4.2 Aspetti idrologici: i canaloni e le sorgenti

Lungo il versante di ponente, l'idrologia superficiale trova nei canaloni i principali elementi che connettono la parte sub-costiera del territorio con il litorale.

L'abitato di Torre Vado risulta attraversato da 5 canaloni, di cui il maggiore è il canale S. Vito: alcuni risultano soffocati mentre altri sono stati incanalati in tubazioni interrate sotto le sedi stradali per sboccare direttamente sulla battigia e quindi a mare.



(foto da PCC)

Nel tratto meridionale, invece, sono presenti canali a "cielo aperto", alcuni dei quali provvisti di argini in cemento armato. Sempre in questo tratto è presente un'area di raccolta naturale delle acque confinata con un cordolo in cemento armato lungo il lato che confina con la litoranea. Nella bassa scogliera che fronteggia l'abitato di Torre Vado, inoltre, sono state censite circa 15 sorgenti di acqua dolce, particolarmente gradite dai bagnanti in estate, per la differenza di temperatura che si riscontra con le acque vicine.

5.4.3 Aspetti vegetazionali ed ecosistemici

L'attuale fisionomia vegetazionale della fascia costiera del territorio di Morciano di Leuca è il risultato di un'intensa pressione antropica che, lungi dal ridursi, tende anzi a crescere con lo sviluppo del turismo balneare: che rappresenta un fattore di pressione lungo tutto l'ecosistema costiero.

I terreni litoranei, non più coltivati o pascolati, risultano ormai invasi da molte specie tipiche del dinamismo post – culturale, a cui si associano anche specie erbacee e arbustive sinantropiche colonizzanti. Questa successione vegetazionale coinvolge prevalentemente i margini di questi campi inculti e procede via via in direzione centripeta contribuendo a creare suoli più evoluti capaci di accogliere specie più esigenti.

A questi "terzi paesaggi" (sensu Clément) è ormai riconosciuta una rinnovata attenzione per via della notevole funzione <<rifugio>> per una rilevante biodiversità vegetale e animale.

Nel territorio in esame, la sostenibilità ecosistemica è fortemente legata all'isolamento degli habitat costieri, "intrappolati" dall'avanzata del mare e dell'espansione dell'urbanizzazione che costringono gli ecosistemi rimasti a forme sempre più residuali, ristrette e allungate. In particolare esistono diversi tratti in erosione per i quali la zonazione tipica degli habitat costieri risulta incompleta a causa della forte contrazione delle formazioni pioniere alofile.

La situazione vegetazionale attuale si può suddividere nelle seguenti serie fondamentali:

serie dei litorali rocciosi con vegetazione alofila, serie di macchia - gariga e serie sinantropiche.

Si è potuto verificare come, lungo l'intero litorale, le dinamiche antropiche di uso del suolo rendono rilevanti la diffusione di cenosi ruderale e infestanti degli inculti, dei macereti e delle colture annuali e perennanti, nonché quelle erbacee legate alle varie serie di degradazione o

all'abbandono delle pratiche agrarie, particolarmente interessanti lungo il litorale per la presenza di residui orti costieri.

Dai sopralluoghi effettuati, gli **habitat vegetazionali** presenti **lungo** il litorale di Morciano di Leuca sono riconducibili a:

Vegetazione litorale dei substrati rocciosi: *Crithmo-Staticetalia*

Sulle coste rocciose si rileva una vegetazione caratterizzata da alcune specie genericamente attribuibili all'alleanza *Crithmo-Staticion* o legate ad essa. Si tratta, però, di una cenosi formata da poche specie, che qui oltre a *Crithmum maritimum L.*, diffusamente presente, *Limonium virgatum (Willd.) Fourr.*, abbastanza localizzato, presenta anche alcuni popolamenti *Limbarda crithmoides (L.) Dumort. subsp. crithmoides* frammati a varie entità ubiquitarie e "infestanti" delle colture. *Crithmum maritimum L.* è tipica delle formazioni rocciose e dei manufatti lapideo-cementizi, *Limonium virgatum (Willd.) Fourr.* cresce su litosuolo sottile e salso, *Limbarda crithmoides (L.) Dumort. subsp. crithmoides* si insedia sugli accumuli di sabbia e di limo che caratterizzano la costa.



Vegetazione erbacea dei prati costieri

La vegetazione erbacea della fascia costiera è rappresentata da un tipo degradato di pseudosteppa. In particolare qui si manifesta con aree erbose soggette a frequente calpestio, come quelle presenti lungo i sentieri e nelle aree costiere più accessibili. Predomina un tipo di vegetazione caratterizzato da *Plantago serraria* (Piantaggine seghettata) e *Plantago coronopus* con numerose specie ruderale e nitrofile, in aree più soggette all'azione antropica durante il periodo estivo. Spesso questo tipo di vegetazione è diffusa in prossimità di superfici corrispondenti a spiazzi che vengono utilizzati abitualmente come aree di sosta e di attraversamento per i veicoli.



Tra le specie più rappresentative spicca *Lavatera arborea*, una malvacea tipica di questi habitat, dove punteggia diffusamente questo litorale con qualche grande esemplare dall'aspetto molto appariscente.

Un'altra entità floristica di rilievo è *Senecio cineraria* DC., una composita suffruticosa che in verità rappresenta l'esito fortunato di una fuga da un giardino litoraneo vicino. Questa specie, che ha un areale di diffusione a gravitazione occidentale, trova qui il suo habitat d'elezione essendo una specie costiera che prospera sulle rupi marittime e le spiagge ciottolose.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Questi prati semi-naturali, dal carattere substeppico, costituiscono l'habitat più esteso (e anche l'unico di tipo prioritario) dell'area di studio. Sono delle fitocenosi tipiche della fascia mediterranea, costituite prevalentemente da graminee perenni, a portamento cespitoso, ma ricche nel loro corteggio floristico di specie terofitiche. Si sviluppano in ambienti termo-xerici, su substrati calcicoli poco profondi con affioramenti rocciosi di calcare compatto (ALBANO, 1998).

Si tratta in tutti tre i casi di vegetazioni incomplete di ridotto valore conservazionistico che identificano situazioni di elevato disturbo antropico, che però potrebbe completarsi dinamicamente con la riduzione e/o cessazione delle attività umane.

Tali coperture vegetali, sebbene nella loro 'povertà' floristica, svolgono il fondamentale ruolo di stabilizzazione del suolo nel prevenire e attenuare i processi di erosione costiera attualmente molto attivi in quest'area.



Habitat igrofili salmastri

In corrispondenza di una risorgiva costiera rinvenuta a pochi metri dalla linea di costa (vedi cartografia) cresce un minuscolo popolamento di Lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus* (L.) Palla, una cyperacea tipica di habitat igrofili salmastri.



Le praterie di posidonia

Le posidonia (*Posidonia oceanica*) è una specie botanica appartenente alle fanerogame marine che costituiscono habitat di grande pregio negli ambienti marini e salmastri costieri, sia per quanto riguarda il paesaggio sommerso sia per il loro ruolo ecologico.

Si tratta di un gruppo di angiosperme monocotiledoni, piante con fiore simili al grano, all'erba, che sono ritornate in mare circa centoventi milioni di anni fa.

La presenza dei fiori e quindi dei frutti e semi, consente di distinguere, in modo inequivocabile, queste piante dalle alghe con le quali comunemente sono confuse.

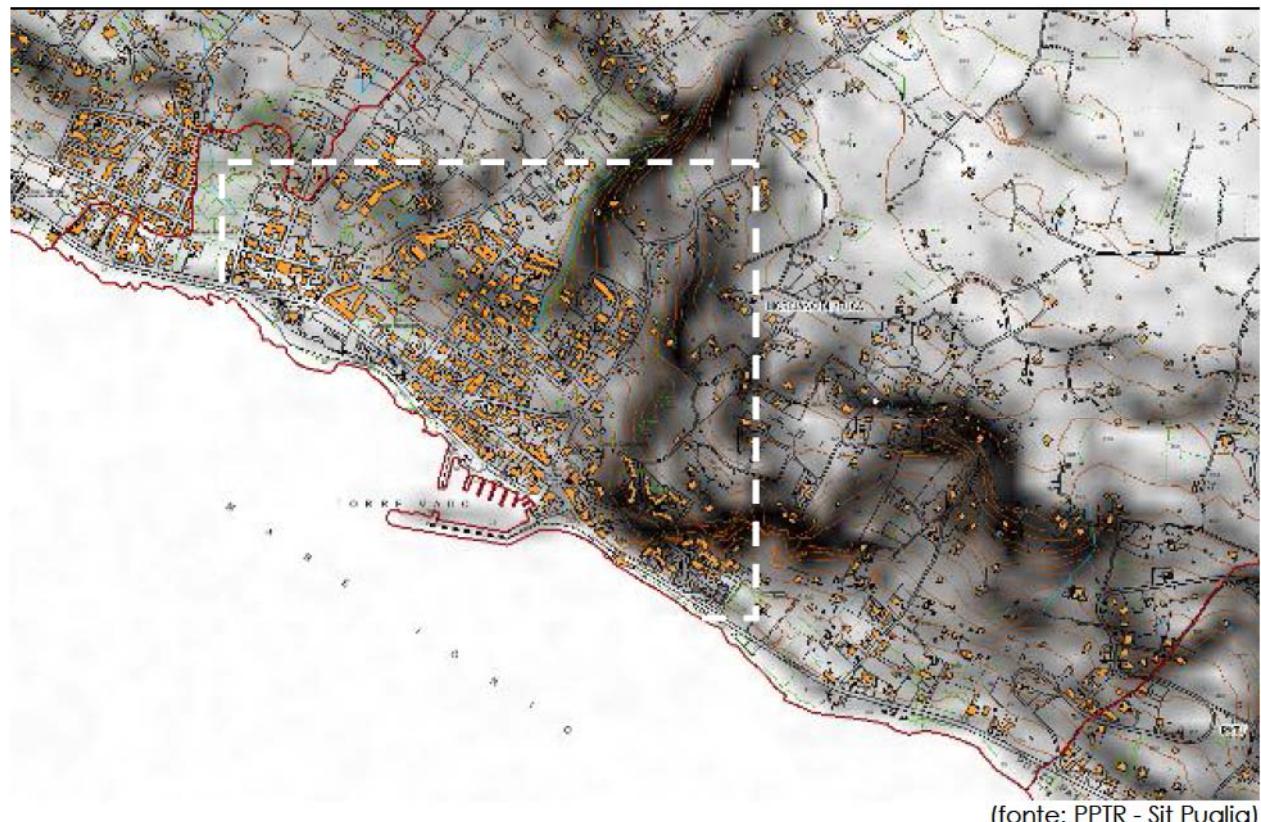
Queste praterie costituiscono un rifugio per molti animali, per alcuni rappresentano un ambiente esclusivo di vita. La prateria di *Posidonia oceanica* è considerata habitat prioritario per la Direttiva (allegato 2) 92/43/CEE ed ha un importante ruolo di bioindicatore: il suo stato è indice generale della qualità dell'ambiente migliore e più completo di qualsiasi altro parametro, sia esso microbiologico, chimico e fisico.

Purtroppo oggigiorno si assiste, lungo gran parte delle coste italiane, ad una sostanziale riduzione delle superfici dei posidonieti.

Lungo la costa Jonica sono presenti estese praterie di *Posidonia oceanica*, una delle più importanti del Mediterraneo tutelate con specifici Siti marini di Interesse Comunitario (SIC marini) dove questa fanerogama marina assicura il suo fondamentale ruolo negli equilibri ecosistemici marini e costieri.

5.5 Sistema insediativo e infrastrutturale

5.5.1 Aspetti del sistema insediativo: l'abitato di Torre Vado



La presenza della torre costiera, oltre a contribuire a specificare in parte il nome della località, costituisce uno degli elementi dominanti, intorno al quale è sorta la Marina.

Localizzato nel tratto più settentrionale della costa di Morciano, l'abitato di Torre Vado rappresenta un tipico avamposto costiero che ricalca un modello insediativo ricorrente lungo tutto l'arco ionico.

L'abitato, organizzato secondo uno schema a maglie ortogonali, si situa a ridosso della litoranea e si estende salendo verso l'interno e assecondando la morfologia del versante che dalla Serra digrada lentamente verso il mare.

Lo sviluppo più propriamente urbano della marina è avvenuto nella seconda metà del novecento e presenta oggi una vocazione spiccatamente turistica, legata a una frequentazione esclusivamente stagionale.

5.5.2 Aspetti del sistema infrastrutturale: mobilità e porto



Analogamente all'organizzazione dell'abitato, il sistema viario della Marina è strutturato parallelamente alla litoranea e, in modo ortogonale ad essa, segue l'allineamento dei "pendoli" che dalla Serra scendono fino a mare. La litoranea e le penetranti costiere rappresentano le principali vie di transito territoriale e comunale, mentre la maglia regolare delle strade urbane si differenzia da quella irregolare e frastagliata tipica del paesaggio rurale.

Il tratto del lungo mare, che fronteggia una porzione dell'abitato, è l'unica area destinata ai pedoni: scarsa la dotazione di alberature pubbliche compensate da quelle presenti nei giardini familiari di cui sono dotate la maggior parte delle abitazioni.

Mancano dei veri e propri percorsi ciclabili e carenti risultano, almeno nella stagione estiva, i parcheggi.



(foto da PCC)

6. Sensibilità ambientale e principali criticità

6.1 Sensibilità ambientale

In generale, gli effetti delle trasformazioni previste da un piano non dipendono solo dal tipo di trasformazione ma anche, e soprattutto, dal grado di vulnerabilità del contesto sul quale si verificano i cambiamenti di stato.

Pertanto, dovendo valutare la sostenibilità del Piano, in cui è necessario tener conto dello stato attuale del territorio, della sostenibilità delle azioni e della naturale evoluzione del sistema territoriale, sembra utile riferirsi al concetto di sensibilità e vulnerabilità come principio posto alla base del sistema di analisi e valutazioni.

Se per vulnerabilità di un sistema paesistico ambientale intendiamo una particolare condizione critica della configurazione spaziale e funzionale del sistema, dettata da condizioni di sensibilità, fragilità e rischio che ne limitano nel complesso la sua capacità di auto-organizzazione e sopravvivenza, possiamo affermare che la vulnerabilità è inversamente proporzionale alla resilienza del sistema e alla sua capacità di incorporazione dei disturbi e, di conseguenza, alla compatibilità delle trasformazioni. In ecologia del paesaggio, infatti, si afferma che *più un sistema ambientale è adattabile a nuove condizioni, meno è vulnerabile e maggiore è la sua resilienza*.

La sensibilità alle alterazioni di un sistema è pertanto direttamente correlata alla vulnerabilità dello stesso e inversamente proporzionale alla resilienza.

La resilienza è, quindi, la capacità degli ecosistemi e dei sistemi ambientali di rispondere ad un dato evento e *ritornare in uno stato di equilibrio che non è mai uguale allo stato precedente*⁶.

Fatta questa necessaria premessa, possiamo affermare che la sensibilità ambientale del litorale in esame, considerato come ambiente di interfaccia terra-mare, è di per sé elevata: si tratta di ambienti fragili dove più evidenti sono gli scambi di energia e la diversità specifica dei luoghi.

L'ecotono costiero è pertanto il luogo deputato a contenere una maggiore biodiversità e ad esaltare gli scambi in senso ortogonale e parallelo alla linea di costa: nel primo prevalgono gli scambi fisici dovuti a erosione e sedimentazione, che regolano il dinamismo costiero; nel secondo, invece, il litorale funge da condotto per gli spostamenti della microfauna e della fauna selvatica.

⁶ Ferrara e Faruggia (2007), definiscono la resilienza, come la "possibilità che un sistema ha di rispondere ad un impatto o a un danno, determinata dalle sue capacità di elasticità e di recupero rispetto alla causa o al possibile danno".

Si tratta di funzioni fondamentali che trovano nella pressione antropica e nel disturbo infrastrutturale i principali fattori di alterazione e criticità.

La strada litoranea, dissezionando la continuità e l'ampiezza del litorale, svolge una prevalente funzione di barriera agli scambi dei principali fattori abiotici e biotici, tanto importanti alla metastabilità di questi ambienti.



(foto da PCC)

La presenza di strutture rigide, come il porto o i muri di sbarramento in cemento armato, oltre a ridurre le capacità resilienti del litorale, determinano un forte contrasto nella giustapposizione tra elementi dell'habitat umano (HU) e dell'habitat naturale (HN), alterando i caratteri tipici del contesto.

La presenza di particolari fenomeni di risorgiva lungo il tratto compreso tra il porto e il confine con la marina di Salve, ha indotto il Comune di Morciano di Leuca a riconoscere, con apposita delibera di Consiglio Comunale (n. 3 del 20/02/2009), questo tratto di litorale ad <<elevata sensibilità ambientale>>, dichiarando la zona denominata "Le Sorgenti" come <<zona di pubblico interesse>>.

6.2 Principali criticità di contesto e sito-specifiche

Abbiamo visto come il paesaggio costiero di Morciano di Leuca è caratterizzato da un mosaico di usi e coperture del suolo abbastanza variegato.

Qui, le dinamiche di urbanizzazione contemporanea mostrano una tendenza alla saldatura con la Marina di Salve e un indebolendo del carattere originale dell'insediamento, che incidono sui paesaggi costieri e sui mosaici agricoli della campagna.

Nel tratto compreso tra il porto e l'abitato si assiste a un processo di "indurimento" della costa condizionato da un modello di sviluppo turistico dal carattere prettamente balneare.

La costruzione e diffusione di seconde case ha determinato prima la sfrangiatura dell'insediamento storico e una elevata dispersione insediativa in ambito agricolo, prediligendo le aree dei terrazzamenti costieri con elevata esposizione e dominanza percettiva.

L'analisi delle componenti della struttura idrogeomorfologica, ecosistemico-ambientale e storico-culturale restituisce il quadro degli elementi e sistemi costitutivi del patrimonio territoriale che, come tali, vanno considerate invarianti del territorio.

Dalle analisi non emergono gravi minacce per la stabilità e la qualità del sistema paesistico locale, ma una serie di elementi o aspetti cui prestare la dovuta attenzione.

Per ciò che riguarda gli aspetti più propriamente settoriali, le **criticità del settore mobilità e trasporto**, che incidono sulla qualità dell'aria, richiedono una politica di riduzione delle emissioni in atmosfera, promuovendo azioni specifiche volte alla riduzione del traffico di attraversamento in ambiti a maggiore sensibilità (centri abitati): serve anche disincentivare l'uso del mezzo privato a favore del trasporto pubblico, adottando una politica di potenziamento del trasporto pubblico locale di collegamento fra i centri interni e la marina; potenziare la rete della mobilità dolce, incentivando l'uso della bicicletta con la creazione di nuovi tratti in sicurezza per la connessione dei principali luoghi attrattori di traffico.

Le principali criticità legate all'**ambiente idrico**, riguardano tanto l'acquifero profondo quanto quello superficiale. Quello profondo risulta gravemente minacciato dai processi d'intrusione marina dovuti agli eccessivi emungimenti. La natura prevalentemente carbonatica degli acquiferi e l'elevata permeabilità del terreno accentuano i fenomeni di degrado dovuti alla rapida diffusione di inquinanti provenienti da attività e usi diversi.

L'acquifero superficiale secondario, invece, è minacciato dai reflui provenienti da numerosi pozzi neri, costituendo un serio pericolo di contaminazione della falda profonda di cui le falde superficiali sono spesso contribuenti.

Ai fini della salubrità dell'ambiente, particolare attenzione è richiesta anche sulla funzionalità residua dei canaloni che attraversano l'abitato.

Tra le criticità legate alla componente **suolo**, particolare rilevanza assumono le interferenze e lo spreco di suolo indotto dalla dispersione insediativa in ambito costiero e la bassa competitività delle aziende agricole, quale fattore di resistività alla dispersione.

Quelle invece legate alla componente **natura e biodiversità**, riguardano la qualità dell'equipaggiamento vegetazionale, la stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio e gli elementi di continuità naturale, che rendono critica l'implementazione della rete ecologica locale.

Emerge, in questo senso, l'importanza ecologica soprattutto dell'ecotono costiero (**connessione costiera**) e dei canali (**connessioni terrestri**) come essenziali elementi di appoggio della R.E.B. (Rete Ecologica Regionale per la Biodiversità) e di particolari ecotopi e tessere di paesaggio che conservano ancora un certo valore naturalistico (paesaggi a campi chiusi del mosaico olivetato con muretti a secco e macchia mediterranea), **nuclei isolati** o elementi residuali ad elevata naturalità come boschetti di leccio e quercia spinosa, macchie e garighe, prati-pascoli naturali (pseudosteppe) frequenti in ambito costiero e sub-costiero.

Alla matrice agricola sub-costiera va attribuita una medio-alta capacità e potenzialità biologica degli habitat presenti per mantenere popolazioni ed ecosistemi stabili ed in equilibrio, condizione questa che però trova nella elevata propensione alla dispersione insediativa e nella densità del reticolo stradale i principali elementi interferenti e frammentanti che ostacolano una maggiore funzionalità e connessione tra habitat a differente grado di naturalità.

E' auspicabile la previsione in questo senso di interventi di deframmentazione, ricucitura e recupero di ambiti isolati e/o degradati.

Considerato, inoltre, che la principale funzione di connessione tra le parti più interne e quelle costiere del sistema territoriale è rappresentata dai **canaloni**, va preservato l'equipaggiamento del sistema naturale in essi presente e la qualità delle acque.

Vanno risolte, inoltre, con appositi interventi, le principali criticità dovute agli elementi interferenti con le dinamiche ambientali del **reticolo idrografico superficiale**, come la diffusione insediativa e gli elementi di cesura rappresentati da elementi isolati o dal tessuto insediativo costiero.

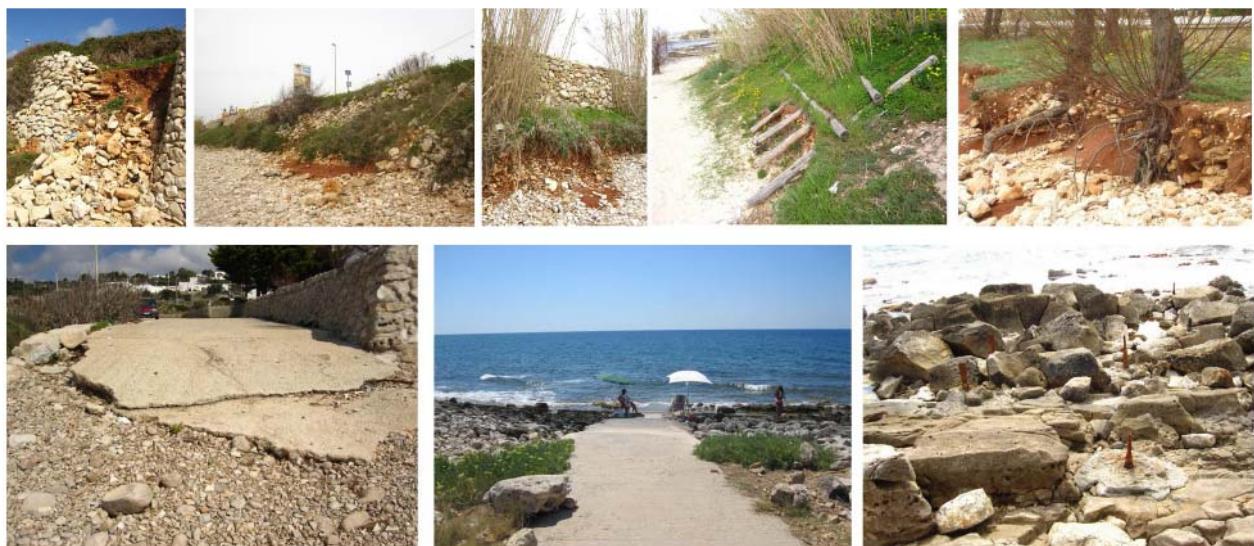
E' auspicabile, pertanto, il potenziamento della naturalità dei canaloni, al fine di conferire loro il ruolo di unità ecosistemiche principali e funzionali alla connessione ecologica fra il sistema insediativo più interno e la Marina.

Le criticità legate al sistema della **mobilità** e al **verde pubblico**, evidenziano la necessità di interventi di sistema tesi a potenziare la dotazione di questi spazi per mitigare gli effetti termici estivi e le emissioni dovute al sistema della mobilità, oltre a migliorare la fruibilità sociale, la figurabilità, la salubrità e la qualità urbana degli insediamenti.

Considerato la vocazione turistica, viene richiesta particolare attenzione al sistema della mobilità, per evitare ulteriori problemi di congestionsamento del traffico.

Per quanto riguarda i principali **fattori di rischio e pericolosità naturale** è necessario tener conto delle aree a pericolosità idraulica e/o geomorfologica, eventualmente perimetrata dal PAI.

Particolare rilevanza, come criticità locale, assumono i fenomeni erosivi evidenti lungo il tratto costiero considerato, come pure le forme di degrado legate all'uso del litorale



(foto da PCC)

7. Descrizione della proposta di Piano

7.1 Finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC)

Con riferimento all'art. 2 delle NTA del Piano Regionale delle Coste (PRC), <<il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco - compatibile.

Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio - economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico - sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

1. lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
2. il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, deve procedere alla ricognizione fisico - giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza.

Il PCC deve altresì prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica>>.

7.2 Problematiche e opportunità affrontate nella proposta di Piano: obiettivi e strategie

Il progetto per la fascia costiera del territorio comunale di Morciano di Leuca interviene all'interno del demanio marittimo, come individuato dall'attuale dividente demaniale e, a titolo di proposta d'indirizzo urbanistico per l'Amministrazione Comunale, in alcune aree non demaniali site a ridosso dello stesso.

Il Piano si è posto come obiettivo primario quello di garantire l'integrità della fascia costiera, intesa non solo come ambito demaniale, ma come spessore trasversale più profondo che tiene insieme la spiaggia e ciò che su di essa si attesta: aree urbanizzate, aree libere, infrastrutture e paesaggio. E' esclusa dall'applicazione delle norme del Piano la sola area portuale della marina di Torre Vado.

Obiettivo principale del PCC è l'individuazione di adeguati criteri di pianificazione del demanio marittimo, finalizzati a una corretta e sostenibile gestione del bene pubblico, alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche e delle peculiarità naturali del litorale.

Le finalità, pertanto, persegono anche una più equilibrata e strutturata dotazione di servizi turistico-ricreativi, in grado di ampliare e qualificare l'offerta turistica, con ricadute economiche ed occupazionali dirette ed indirette.

Le **problematiche e opportunità affrontate nella proposta di piano** partono, quindi, dalla cognizione fisico-giuridica del demanio e dall'analisi del contesto per individuare le principali criticità cui il piano è chiamato a dare le principali risposte.

Nel rispetto della conformazione fisica del litorale di Morciano e dei peculiari caratteri ambientali, individua le soluzioni progettuali in grado di soddisfare le esigenze della cittadinanza, degli operatori e dell'Amministrazione Comunale, relativamente ad una più razionale distribuzione e utilizzazione delle concessioni sul demanio da parte dei concessionari, in modo da poter garantire un'adeguata fruibilità delle spiagge ad ogni tipo di utenza.

In definitiva, gli interventi programmati e proposti dal PCC tendono a offrire al territorio costiero una serie di possibilità per una migliore e più corretta fruizione delle aree demaniali, eventualmente da connettere con aree di proprietà privata, nell'ottica di una sostenibile e integrata gestione del territorio e del paesaggio costiero.

Preliminarmente all'individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo, le analisi, l'elaborazione critica dei dati raccolti, i sopralluoghi e l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PRC, unitamente a fattori come l'espressione della volontà della maggior parte dei cittadinanza e dell'Amministrazione comunale (v. partecipazione), hanno permesso di effettuare una prima zonizzazione a largo raggio ripartendo la fascia costiera in due macro aree, con caratteristiche completamente differenti e corrispondenti a due diversi settori di intervento, tra loro divisi dall'area portuale: la zona settentrionale, corrispondente all'abitato di Torre Vado, e la zona meridionale, più libera da fabbricati e con tratti di spiaggia ciottolosa, molto frequentati dai bagnanti nella stagione estiva.

Il rispetto dei parametri e degli indirizzi delle NTA del PRC e la morfologia del litorale demaniale di Morciano di Leuca, caratterizzato da estesi ambiti di scarsa profondità, escludono già a priori per molti tratti della costa, la possibilità di essere frazionati in lotti concedibili per Stabilimenti Balneari o per Spiaggia Libera con Servizi, lì dove l'ambito demaniale ha una profondità inferiore a m 15.

Questo limite deriva dalla considerazione che, generalmente, una profondità di spiaggia ridotta, o comunque inferiore a m 15, non solo non permette una gestione economicamente vantaggiosa dell'arenile, ma incide negativamente sull'impatto ambientale provocato dai manufatti degli stabilimenti: la struttura balneare che si deve sviluppare in lunghezza per compensare la mancanza di un'idonea profondità, penalizza fortemente la percezione visiva del fronte mare e di un litorale che, nel caso in oggetto, è di lunghezza modesta; oltre ad influire negativamente sull'abituale fruizione e sulla morfologia dei luoghi.

Per questi motivi, **il Piano non ricorrere alla possibilità di andare in deroga come previsto dall'art. 5.2, individuando aree concedibili in tratti con spiagge di profondità inferiore a 15 metri, ed esclude completamente la possibilità di concedere aree per l'impianto di Stabilimenti balneari all'interno di tutta la fascia demaniale di Morciano, considerando tale tipo di insediamenti incompatibili con la struttura morfologia della fascia costiera di Morciano e incentivando un diverso uso della spiaggia più in linea con le mutate esigenze dei suoi fruitori e promuovendo un uso integrato della costa.**

E' questo l'aspetto strategico che i progetti del Piano hanno ritenuto di perseguire, rappresentando anche una valida opportunità per conservare il carattere più prettamente familiare nell'uso della costa.

Appare infatti difficile immaginare l'organizzazione di un lotto che, all'interno di una striscia di profondità inferiore a 15 metri, riesca a contenere sia l'area da attrezzare sia le previste Fasce Parallele, senza modificare i delicati equilibri che le specificità naturali del luogo hanno intrecciato tra loro e con l'uso che la popolazione ne ha fatto nel tempo.

Oltre alla scarsa profondità della fascia demaniale, altri fattori di valutazione e di indirizzo in queste scelte sono stati:

- la ridotta estensione della linea di costa utile;
- l'abituale frequentazione estiva da parte di cittadini e turisti di tutta la fascia costiera demaniale, con modalità di consumo autosufficiente e generalmente rispettoso del contesto ambientale;
- la presenza di sorgenti naturali in più punti del litorale, soprattutto in corrispondenza del centro abitato di Torre Vado;
- la volontà comune, da parte di Amministratori locali e dei cittadini, di incidere sul paesaggio esistente in modo ridotto e con la più alta sensibilità ambientale, senza necessariamente raggiungere le percentuali massime consentite per lo sfruttamento delle aree concedibili.

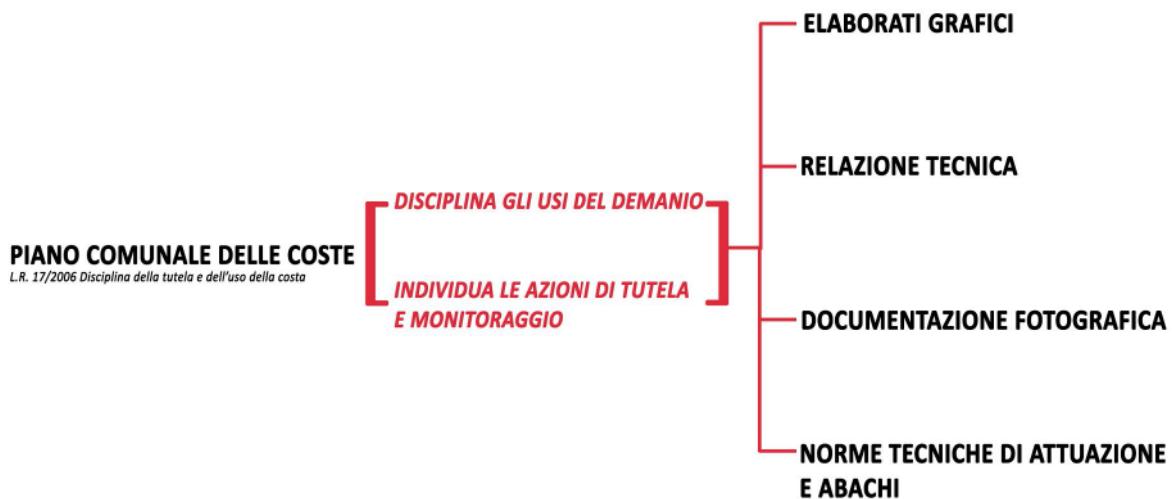
7.3 descrizione delle azioni del PCC

Se consideriamo che la vulnerabilità ecosistemica della fascia costiera e la qualità/criticità delle componenti ambientali incidono in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, obiettivo prioritario di un Piano dovrebbe essere la riduzione della vulnerabilità del sistema ambientale del territorio di riferimento cui il Piano è chiamato a riconfigurarne l'organizzazione complessiva.

Se questo, però, è vero soprattutto per i Piani Urbanistici, i Piano Comunali delle Coste hanno una scarsa capacità di incidere sul complessivo assetto della fascia costiera e sul sistema ambientale in termini di riorganizzazione e risanamento, se non rinviando in termini di indirizzo alla maggiore cogenza di altri piani per ciò che ricade all'esterno della linea di demanio.

Nonostante ciò e coerentemente con l'esigenza di integrare le azioni di governo con la gestione del territorio, il PCC di Morciano di Leuca fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riporta lo schema che identifica la struttura del PCC di Morciano di Leuca:



La pianificazione costiera del PCC di Morciano individua come aree concedibili per finalità turistico ricreative, all'interno del demanio, esclusivamente quelle destinate a Spiagge libere con servizi (SLS) ed a Spiagge libere (SL).

Tutto il litorale compreso tra l'area portuale e il confine comunale a nord con la marina di Salve, ovvero tutta la fascia costiera corrispondente all'abitato di Torre Vado, viene destinato dal PCC a Spiaggia Libera, conformemente alle indicazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche" del PRC (art. B 1.3) e per le motivazioni di seguito riportate:

- presenza diffusa di fenomeni idrogeologici (sorgenti e polle);
- contiguità del tratto di litorale a SL con l'ambito urbanizzato di Torre Vado, come richiesto dall'art. 5.3 della NTA del PRC: il Piano ha infatti voluto valorizzare lo stretto legame di continuità che deve stabilirsi tra spazi pubblici urbanizzati e litorale;

Si tratta di decisioni che i progettisti hanno concordato, in fase di partecipazione pubblica, con i cittadini e l'Amministrazione Comunale di Morciano di Leuca.

Nell'individuazione dei tratti di costa in cui localizzare le concessioni demaniali, si è provveduto a intervallare tra le aree in concessione adeguate porzioni di arenile libero da concessioni, anche in corrispondenza dei principali accessi al mare, in modo da consentire a tutti un'agevole fruizione della spiaggia libera.

Zonizzazione

Il PCC di Morciano punta a valorizzare la densa presenza di varchi già esistenti per l'accesso al demanio, garantendo la più alta permeabilità di accesso alla spiaggia.

La distribuzione delle SLS nella pianificazione del litorale di Morciano di Leuca ha individuato zone che possano garantire all'utenza la comoda e paritaria fruizione di tratti di costa di pari pregio e bellezza: quindi un ambito dalle pari caratteristiche, quali la piccola baia all'estremità meridionale del litorale comunale (confine con la marina di Patù), è stato diviso tra zone a spiaggia libera e zone a SLS.

La localizzazione delle SLS e delle SL ha tenuto in debito conto fattori importanti, come:

- la posizione degli accessi pubblici, già esistenti o da realizzare o da acquisire all'uso pubblico, essendo perlopiù privati;
- la geomorfologia del territorio e la relativa possibilità di allestimento di strutture a basso impatto ambientale;
- l'accessibilità da parte di persone con ridotte capacità motorie.

In base ai parametri previsti dal PRC e alle previsioni di pianificazione proposte in fase di progetto, derivano i seguenti dati riguardanti la concedibilità del litorale di Morciano di Leuca:

- (LU) **Linea di Costa Utile:** m 1.997,41;
- (SL) **Spiaggia Libera:** m 1.767,41 = 88,49 % LU > al 60 % di LU;
- (SLS) **Spiaggia Libera con Servizi:** m 230,00;
- **Parametro di concedibilità SLS / LU :** $230,00 / 1.997,41 = 11,51\% < \text{al } 24\%$

Rispetto alle percentuali ammissibili di sfruttamento della costa utile ai fini concessori, nel caso del presente PCC, emerge quindi la volontà di garantire ai fruitori un'alta quota di spiaggia libera, pari al 88,49 % contro il parametro minimo di 60 % richiesto dalle normative vigenti; e anche il parametro di concedibilità, ovvero il rapporto fra il fronte mare delle Spiagge libere con servizi e la linea di costa utile, è pari a 11,51 %, quindi ben al di sotto del 24% stabilito dalla normativa come limite massimo.

Interventi di progetto

La pianificazione del litorale prevede una serie di interventi per la riqualificazione dell'esistente e per migliorare la qualità dei servizi presenti.

Il PCC effettua una progettualità di massima delle aree demaniali e, a livello propositivo, di alcune zone ad esse contigue, secondo i seguenti interventi principali:

- creazione di un percorso ciclopedonale continuo, coerente con l'orografia dell'arenile, realizzato con sistema costruttivo prefabbricato e smontabile, in legno e senza l'uso di conglomerati cementizi, lungo l'intero litorale dal confine comunale con Patù a quello con la marina di Salve, che non abbia alcuna interferenza con le strade carrabili, e che sia dotato di piazze panoramiche e di attrezzature per la sosta;
- realizzazione, in prossimità di alcuni accessi all'arenile, di pontili/piattaforme galleggianti per la balneazione e per la pesca sportiva;
- individuazione e creazione di un sistema di accessi al mare, in grado di collegare le carrabili SP 91 e SP 214 con il percorso ciclopedonale e con gli accessi al mare;
- accessibilità del litorale e dei punti di accesso al mare per persone con difficoltà motorie;
- individuazione di aree da destinare a parcheggio, poste a monte della litoranea e in prossimità dei lotti concedibili, da realizzare senza modificare l'orografia del terreno e la sua permeabilità;
- realizzazione di servizi igienici pubblici;
- mappatura e rimozione degli elementi detrattori della costa (opere in cemento, recinzioni abusive etc.) e riqualificazione dell'ambito costiero;
- creazione di nuove aree pubbliche a verde, grazie anche all'ampliamento della "fascia verde";
- ripristino di opere per il contenimento del terreno, essenzialmente caratterizzate da muretti a secco, e manutenzione dei canali e dei fori di deflusso delle piovane;

Il PCC, inoltre:

- individua alcuni lotti concedibili per attività turistico-ricreative e lotti transitori;
- da indicazione sui caratteri omogenei per la realizzazione di strutture a servizio delle SLS, individuando tipologie e materiali per i manufatti consentiti;
- prevede la razionalizzazione e omogeneità della cartellonistica;
- individua i punti di raccolta differenziata dei rifiuti;
- stabilisce i criteri di eco-compatibilità degli interventi e dei materiali dei manufatti.

7.4 Partecipazione

Il Piano ha previsto alcune fasi di incontro preliminari alla definizione delle scelte, effettuando una ricognizione della percezione e dei bisogni dei cittadini rispetto all'uso e alla fruizione della costa.

La definizione delle principali linee strategiche del Piano è avvenuta attraverso la concertazione e condivisione con l'Amministrazione Comunale e con i cittadini, che hanno contribuito anche a incrementare le conoscenze sul contesto.

Il PCC ha previsto, inoltre, prima della sua formale adozione, un incontro pubblico per la presentazione del Piano.



7. Verifica delle ricadute delle scelte di Piano sul sistema paesistico ambientale

7.1 Criteri per la verifica di assoggettabilità del Piano

Il rapporto preliminare di verifica deve necessariamente contenere, oltre alla descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente che si potrebbero verificare con l'attuazione del piano, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 (successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008).

I criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi, fanno riferimento a:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

I suddetti criteri, quindi, fanno riferimento da una parte alle caratteristiche del Piano e, dall'altra, alle caratteristiche degli impatti e delle aree interferite.

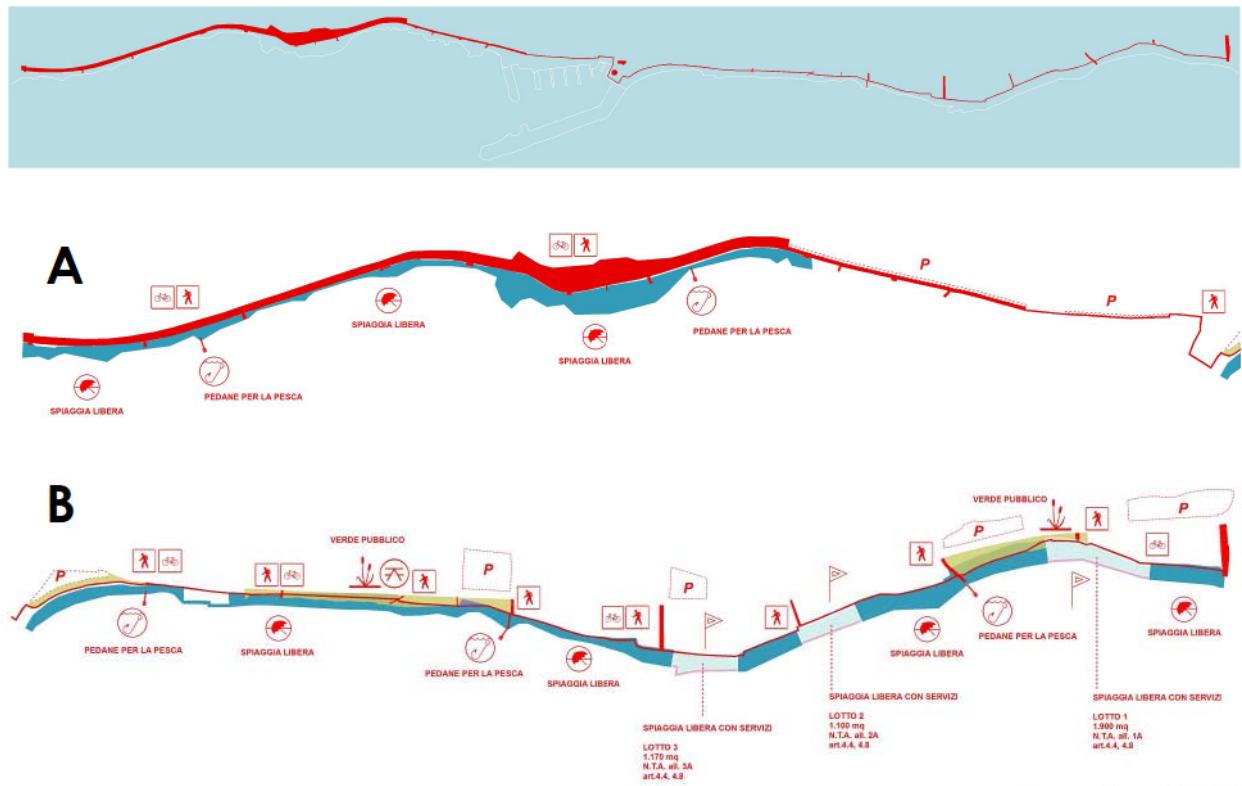
E' chiaro quindi che, in funzione delle caratteristiche del piano, la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni necessarie a definire la significatività degli impatti e che gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione ma anche dal grado di sensibilità o vulnerabilità del contesto sul quale si verificano i cambiamenti di stato.

Pertanto, dovendo valutare la sostenibilità del Piano, in cui è necessario tener conto dello stato attuale del territorio, della sostenibilità delle azioni e della naturale evoluzione del sistema territoriale, particolare attenzione va posta non solo alla valutazione degli effetti diretti e indiretti, ma anche a quelli che si verificano dall'interazione dinamica tra le componenti in un sistema di relazioni (effetti indotti): obiettivo primario della valutazione è, quindi, quello di individuare gli aspetti principali che descrivono le criticità e la vulnerabilità del sistema ambientale e verificare l'assenza o meno di ricadute significative del Piano sul sistema paesistico-ambientale, ovvero se le azioni di piano determinano un miglioramento o un peggioramento delle condizioni e del livello di vulnerabilità iniziale.

7.2 verifica dell'assenza di ricadute significative sul sistema pesistico ambientale

La verifica preliminare del Piano Comunale di Morciano di Leuca, parte dalla suddivisione della fascia costiera in due tratti, distinti nel modo seguente:

- A. tratto nord: dal confine con il territorio di Salve al Porto,
- B. tratto sud: dal Porto al confine con il territorio di Patù.



(immagine da PCC)

Gli interventi previsti dal Piano vengono prima ripartiti a seconda del tratto costiero interessato e poi valutati utilizzando un'apposita scheda di valutazione, riferita al tratto di riferimento.

Nella scheda di valutazione vengono riportati:

- **gli elementi significativi del sito:** si riporta una sintesi dell'analisi dello stato del sistema paesistico ambientale per il contesto in cui si inserisce l'area di trasformazione, evidenziando le criticità e opportunità emerse nelle analisi;
- **le azioni del piano:** si richiamano le diverse azioni proposte dal piano nel tratto costiero considerato;
- **le variazioni indotte:** mette in evidenza come cambia il contesto rispetto agli usi, alla struttura e alle funzioni proprie dell'area o del sito specifico considerato;
- **gli effetti attesi dalle azioni del Piano sull'ambiente e sul paesaggio:** descrive in forma sintetica gli effetti e gli impatti (significativi o meno) potenzialmente prodotti;
- **la coerenza con gli obiettivi dichiarati dal Piano:** effettua una valutazione di efficacia delle azioni;
- **le indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi:** propone indicazioni o misure di mitigazione o compensazione per migliorare l'efficacia del Piano.

Scheda di valutazione	n. 1 – Tratto A
1. Area di intervento:	Confine con Salve - Porto
2. Elementi significativi dell'area:	<p>Il tratto costiero di riferimento si caratterizza per la presenza, a pochi metri dalla linea di costa, dell'abitato di Torre Vado, della litoranea e del lungo mare. Il litorale presenta una profondità ridotta che viene delimitata e interrotta dai muri di contenimento situati a valle della litoranea. L'area costiera, in questo tratto, presenta emergenze di tipo idrologico sensibili (sorgenti) e criticità legate agli effetti dovuti al trasporto meccanico dell'azione erosiva.</p> <p>Criticità: La presenza di strutture rigide, come il porto o i muri di sbarramento in cemento armato, oltre a ridurre le capacità resilienti del litorale, determinano un forte contrasto nella giustapposizione tra elementi dell'habitat umano (HU) e dell'habitat naturale (HN), alterando i caratteri tipici del contesto.</p> <p>Marginale ormai la funzione ecologica dei canaloni soprattutto nell'ultimo tratto costiero, dove invece si richiede una prudente verifica della funzionalità idraulica.</p> <p>Opportunità: migliorare la fruibilità destinando il tratto di costa a spiagge libere (SL): ciò consente di evitare ulteriori carichi antropici in una porzione di costa dal carattere sensibile e fragile.</p>
3. Azioni di Piano	In questo tratto la zonizzazione del Piano prevede la destinazione della costa utile a Spiagge Libere (SL). Sono previsti inoltre i seguenti interventi:

-
- realizzazione di un **percorso ciclopeditonale** continuo realizzato con sistema costruttivo prefabbricato e smontabile, in legno e senza l'uso di conglomerati cementizi: si tratta di un intervento che riguarda l'intero litorale (tratto A e B), disposto in modo da evitare qualunque interferenza con le strade carabili. Lungo tale percorso è prevista la dotazione di piazzole di sosta;
 - realizzazione di un **sistema di accessi al mare**, migliorando la fruibilità delle persone con difficoltà motorie;
 - **rimozione di elementi detrattori della costa**: opere in cemento, recinzioni abusive ecc..
 - nuova destinazione di **aree a parcheggio** situate a monte della litoranea e in prossimità dei lotti concedibili, da realizzare senza modificare l'orografia del suolo e la sua permeabilità;
 - realizzazione, in prossimità di alcuni accessi all'arenile, di **pontili/piattaforme galleggianti** per la balneazione e per la pesca sportiva.

Per le caratteristiche tipologiche, costruttive e dimensionali, si rimanda alle NTA del PCC.

4. Variazioni indotte

Le azioni previste dal Piano non determinano significative trasformazioni delle condizioni fisiche del contesto, che trova nella previsione di questi interventi significativi miglioramenti riguardo agli usi e alla fruibilità della costa.
La destinazione a spiagge libere non induce variazioni rispetto alle funzioni sociali (spiagge di famiglia) svolte già dal bene demaniale.

5. Effetti attesi dalle azioni di Piano sull'ambiente e sul paesaggio

Gli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano non lasciano prefigurare particolari situazioni di disturbo o alterazioni delle condizioni strutturali e funzionali di contesto.
Gli impatti, di conseguenza, non dovrebbero assumere un carattere significativo.
Si richiede comunque una certa attenzione nelle fasi di ancoraggio dei pontili a terra e a mare.

6. Coerenza con gli obiettivi di Piano

Le azioni di Piano sono coerenti con gli obiettivi dichiarati.
La loro efficacia è dipendente anche dalla fase di attuazione-controllo e monitoraggio.

7. Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi

In fase di attuazione degli interventi è necessario fare riferimento alle condizioni di sensibilità sito-specifiche, evitando tutte quelle situazioni che possono recare disturbi puntuali o condizioni di alterazione dei delicati equilibri costieri.
Riguardo alla realizzazione del percorso ciclo-pedonale si consiglia di utilizzare materiali permeabili, stabilizzati e compattati per evitare il sollevamento di polveri sottili.

Scheda di valutazione	n. 2 - Tratto B
1. Area di intervento:	Porto - confine con Patù
2. Elementi significativi dell'area:	<p>Il tratto costiero di riferimento si caratterizza per la presenza di un paesaggio più aperto, dove minore è l'incidenza delle abitazioni.</p> <p>Il litorale presenta una profondità maggiore rispetto al tratto A, comunque delimitata e interrotta dalla litoranea.</p> <p>L'area costiera, in questo tratto, non presenta particolari emergenze, anche se critici risultano gli effetti dovuti al trasporto meccanico dell'azione erosiva.</p>
3. Azioni di Piano	<p>In questo tratto la zonizzazione del Piano prevede la destinazione della costa utile a Spiaggia Libera (SL) e Spiaggia Libera con Servizi (SLS - n. 3 lotti).</p> <p>Sono previsti inoltre i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzazione di un percorso ciclopedonale continuo realizzato con sistema costruttivo prefabbricato e smontabile, in legno e senza l'uso di conglomerati cementizi: si tratta di un intervento che riguarda l'intero litorale (tratto A e B), disposto in modo da evitare qualunque interferenza con le strade carrabili. Lungo tale percorso è prevista la dotazione di piazzole di sosta; ▪ realizzazione di un sistema di accessi al mare, migliorando la fruibilità delle persone con difficoltà motorie; ▪ nuova destinazione di aree a parcheggio situate a monte della litoranea e in prossimità dei lotti concedibili, da realizzare senza modificare l'orografia del suolo e la sua permeabilità; ▪ incremento di nuove aree pubbliche a verde ▪ realizzazione, in prossimità di alcuni accessi all'arenile, di pontili/piattaforme galleggianti per la balneazione e per la pesca sportiva. <p>Per le caratteristiche tipologiche, costruttive e dimensionali, si rimanda alle NTA del PCC.</p>
4. Variazioni indotte	<p>Anche in questo tratto, le azioni previste dal Piano non determinano significative trasformazioni delle condizioni fisiche o strutturali del contesto.</p> <p>Maggiore attenzione, rispetto al tratto precedente, va posta nella realizzazione delle SLS.</p> <p>In generale, la previsione degli interventi comporta significativi miglioramenti riguardo agli usi e alla fruibilità sociale della costa con l'inserimento di utili servizi pubblici.</p> <p>La previsione di nuove aree a parcheggio, interessando lotti privati a ridosso della litoranea e in prossimità delle SLS, migliora il sistema sussidiario evitando l'uso del demanio per questi servizi e i tipici ingorghi estivi.</p>
5. Effetti attesi dalle azioni di Piano sull'ambiente e sul Paesaggio	Gli effetti ambientali attesi dalle azioni di piano non lasciano prefigurare particolari situazioni di alterazione delle condizioni strutturali e funzionali di contesto.

Effetti di occlusione e disturbo visivo possono derivare dall'ingombro dei manufatti nelle SLS.

Per quanto riguarda i parcheggi e i percorsi della mobilità eco-compatibile, non si ravvisano particolari situazioni critiche: si tratta di interventi che favoriscono una razionale riorganizzazione della mobilità costiera, migliorando le condizioni di disturbo visivo dovuto ai parcheggi spontanei nelle aree demaniali.

Gli impatti non assumono un carattere significativo, tenuto conto degli accorgimenti e soluzioni di progetto previste (artt. 4.3, 6.1, 6.2, 6.3 - NTA).

Inoltre, i parametri di valutazione della eco-compatibilità delle strutture balneari (art. 6.14 NTA) rende chiari i principi da adottare nelle gestione delle risorse.

Si richiede comunque una certa attenzione nelle fasi di ancoraggio delle strutture e manufatti.

6. Coerenza con gli obiettivi di Piano

Le azioni di Piano previste in questo tratto sono coerenti con gli obiettivi dichiarati e le strategie adottate. La loro efficacia dipende anche dalla fase di attuazione, soprattutto per quegli interventi (parcheggi) che richiedono la concertazione tra Amministrazione Comunale e privati.

7. Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi

In fase di attuazione degli interventi è necessario fare riferimento alle condizioni di sensibilità sito-specifiche, evitando tutte quelle situazioni che possono recare disturbi puntuali o condizioni di alterazione dei delicati equilibri costieri. Riguardo alla realizzazione del percorso ciclo-pedonale si consiglia di utilizzare materiali permeabili, stabilizzati e compattati per evitare il sollevamento di polveri sottili.

8. Verifica della coerenza con la pianificazione sovraordinata

Il PCC di Morciano di Leuca presenta un elevato grado di coerenza esterna con i piani sovraordinati.

Rispetto al PRC il PCC mostra una elevata aderenza non solo alle disposizioni normative ma anche alla logica e all'impianto complessivo.

Considerato la fase di verifica del presente Rapporto Preliminare nel PCC non si riscontrano elementi di contrasto rispetto al PUTT/p e alle previsioni dello scenario strategico del PPTR.

Morciano di Leuca, giugno 2021

Progettista
Arch. Gianfranco MARINO
R.U.P.
Arch. Gianfranco MARINO